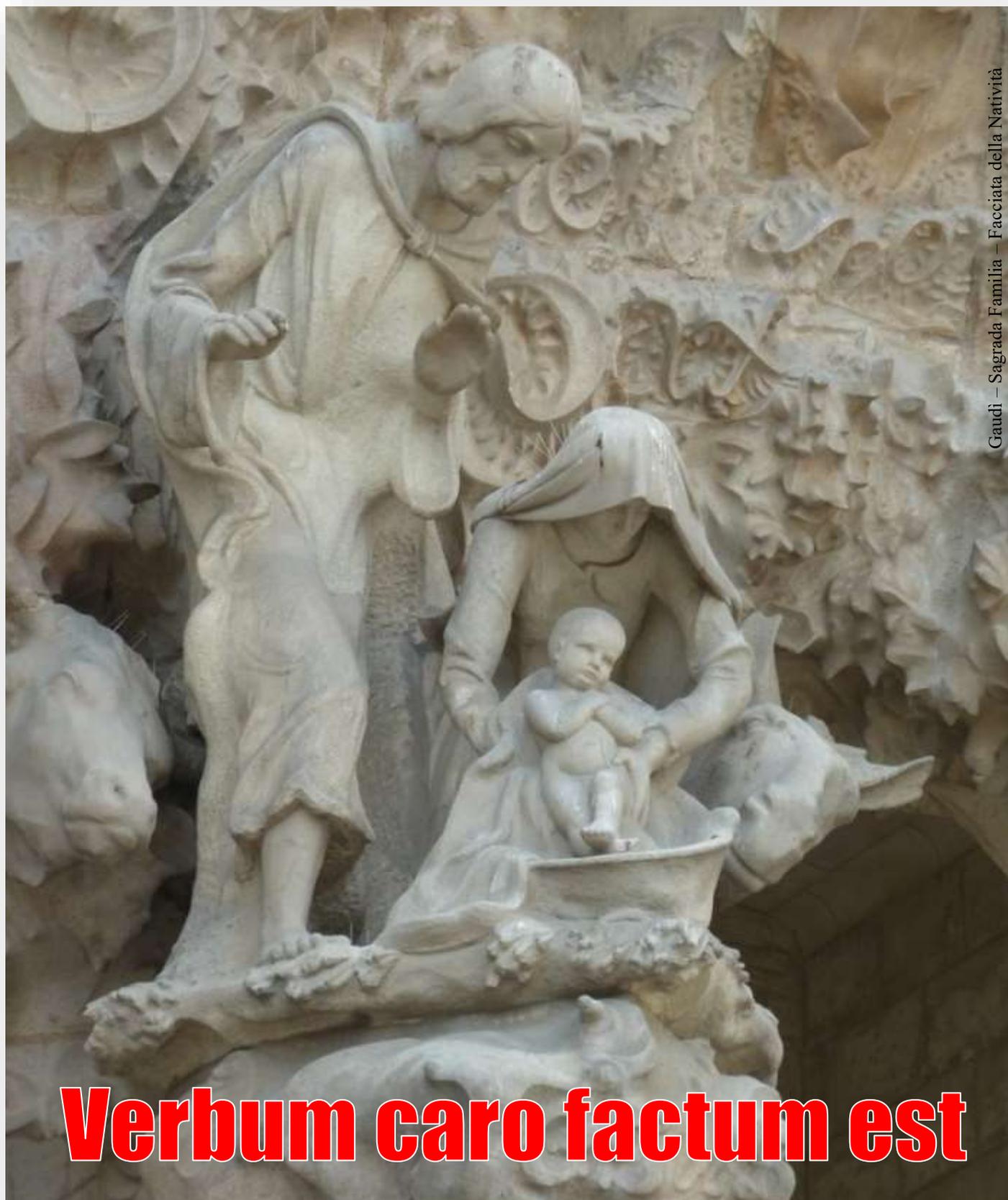




# ECCLESIA



Periodico delle parrocchie di Santi Pietro e Paolo in Opera - San Benedetto in Noverasco  
Comunità Pastorale San Giovanni Evangelista - Tel. 02/57600310 [www.comunitasangiovanniopera.it](http://www.comunitasangiovanniopera.it)  
[youtube.com Oratorio Opera](https://www.youtube.com/OratorioOpera) - Fb: Ti Ascolto Caritas Opera



Gaudi - Sagrada Familia - Facciata della Natività

**Verbum caro factum est**

"La tristezza di questi natali  
Signore, ti muova a pietà.  
Luminarie a fiamme,  
ghirlande di false costellazioni  
oscurano il cielo di tutte le città.  
Nessuno più appare all'orizzonte:  
nulla che indichi l'incontro con la carovana del Pellegrino;  
non uno che dica in tutto l'Occidente:  
"Nel mio albergo sì, c'è un posto!"  
Non un segno di cercare oltre,  
un segno che almeno qualcuno creda,  
uno che attenda ancora colui che deve venire...  
Non attendiamo più nessuno!  
Tutto è immoto, pure se dentro un inarrestabile vortice!  
E' così, è Destino, più non ci sono ritorni,  
né ricorsi: è inutile che venga!  
Tale è questa civiltà gravida del Nulla!  
Ora tu, anche se illuso di credere  
o figlio dell'ateo Occidente, segui pure la tua stella  
- così è gridato per tutta la città dai vessilli -  
segui, dico, la stella e troverai cornucopie vomitare leccornie,  
o non altro che spiritati manichini di mode folli in volo dalle vetrine...  
Poiché falso è questo tuo donare (è Natale!),  
falso perfino stringerci la mano avanti la Comunione,  
e trovarci assiepati nella Notte a cantare "Gloria nei cieli ...".  
Un amaro riso di angeli obnubila lo sfavillio dei nostri presepi,  
Francesco cantore di perfette, tragiche letizie:  
pure se un Dio continuerà a nascere,  
a irrompere da insospettati recessi:  
là dove umanità alligna ancora silenziosa e desolata:  
dal sorriso forse di un fanciullo della casba a Daccà, o a Calcutta...  
Nessuno conosce solitudine come il Dio del Cristo:  
un Dio che meno di tutti può vivere solo!  
Certo verrà, continuerà a venire,  
a nascere ma altrove,  
altrove...

David Maria Turoldo  
1991

## SULLE ORME DI SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA ASSISI: IN PREPARAZIONE ALLA SANTA CRESIMA CON I NOSTRI RAGAZZI IC4

**E**cco alcune testimonianze di tre giorni ad Assisi passati insieme con i Cresimandi.

*Assisi, 7- 9 dicembre 2022*

Il Pellegrinaggio ad Assisi è stato un dono, sia per i Cresimandi a cui era rivolto, che per alcuni genitori che si sono uniti per facilitare la partecipazione dei figli e consentire il raggiungimento del numero minimo, che lo rendesse possibile. Abbiamo avuto l'opportunità di ripercorrere la storia di San Francesco, visitando i luoghi significativi della sua vita ad Assisi, ascoltando Frate Daniele e Sister Katia che con semplicità ci hanno raccontato come tutto è iniziato; guardando gli splendidi dipinti di Giotto e leggendo la storia nel libricino che ha preparato la Sister. Ho avuto la sensazione che San Francesco fosse ancora fra noi... ad Assisi sembra che il tempo si sia fermato... si avverte una forte spiritualità...un grande senso di pace e fratellanza. Abbiamo 'incontrato' anche Santa Chiara, le cui sorelle Clarisse abbiamo sentito (ma non visto, essendo in clausura) cantare con voce soave durante la Messa dell'Immacolata, nella Basilica di Santa Chiara. Infine abbiamo 'conosciuto' anche il Beato Carlo Acutis, che riposa dormiente in jeans e felpa presso la Chiesa della Spogliazione, e che ancora bambino ha iniziato la sua strada verso la Santità conoscendo la storia di San Francesco. È stato un dono potere vivere questi momenti insieme; si è instaurato quasi subito un rapporto di vicinanza, era come stare in un'unica grande famiglia. È stato un dono trascorrere tre giorni circondati da tanta bellezza, sia dentro la splendida città medievale, che lungo la mulattiera che ci portava all'Ostello, dove alberi dalle tinte autunnali si alternavano a vedute sulla pianura verdeggiante. E' un dono avere trovato nuovi amici, e potere percorrere ora insieme la strada verso la Cresima dei nostri figli. Grazie Sister Katia per l'organizzazione del pellegrinaggio e per avere reso possibile che il dono del Signore arrivasse a ciascuno di noi. **Elena**

Del pellegrinaggio ad Assisi mi è piaciuto tutto! Ho conosciuto meglio le ragazze del catechismo e anche sister Katia ... Tutti simpaticissimi! È stato bellissimo visitare le basiliche e conoscere meglio San Francesco e Santa Chiara. Il momento più bello era la sera ... quante risate!!! **Giulia**

Assisi, una città visitata in passato, che rievoca in me, una sensazione di pace interiore, di serenità e quiete. Rivista ora, in veste di pellegrino e soprattutto di mamma, è riuscita a mostrarsi in una nuova veste. Si identifica, per me, oggi, in un'immagine di madre con le braccia aperte pronte ad accoglierti e cingerti in un forte abbraccio, di quelli che ti riscaldano il cuore; di quelli non richiesti ma che solo una madre sa quanto tu ne abbia bisogno in quel momento! Una madre lì, davanti a te, sorridente, che ti educa all'amore verso il fratello, alla condivisione e all'ascolto; tutto ciò con esempi di vite vere dedicate ogni giorno al "prossimo", agli "ultimi". Esempi che portano a



riflettere sulla quotidianità, troppo spesso, oggi caratterizzata dalla superficialità, dalla fretta e dalla bramosia di rincorrere qualcosa! San Francesco riesce a parlare e richiamare fratelli oggi come allora! Assisi non è una meta è un punto di partenza per una rinascita. **Assunta**

Mi chiamo Isabella e sono sta in pellegrinaggio ad Assisi con la nostra Parrocchia. Mi sono divertita tantissimo. Abbiamo visitato tante chiese e abbiamo scoperto la vita di San Francesco raccontata da un frate. La nostra sister Katia è stata gentilissima e affettuosa con tutti noi ragazzi e ragazze. E' stata un'esperienza fantastica e vorrei poterla rifare. **Isabella**

Mi chiamo Sofia, sono andata alla tre giorni ad Assisi. Mi è piaciuto condividere questa esperienza con mia cugina e le mie amiche. Ne ho conosciuto anche di nuove. Abbiamo visitato tante chiese e tanti musei tra cui il MUMA. Abbiamo conosciuto tanti frati e tanti preti. La chiesa che mi è piaciuta di più è quella di santa Chiara. Abbiamo visitato la tomba di carlo Acutis. Sono stata bene con suor Katia. Esperienza da rifare! **Sofia**

La gita ad Assisi ha rappresentato personalmente un'esperienza bellissima di condivisione, di conoscenza e di amicizia! La prima tappa è stata la Basilica di S. Maria degli Angeli in Porziuncola. Una chiesa nella chiesa, un gioiello nello scrigno, da dove per noi è iniziata la scoperta di Assisi! È qui che abbiamo fatto l'incontro toccante con frate Daniele e che ci ha spiegato un po' la vita di S.Francesco. "Va' Francesco e ripara la mia casa che come vedi va in rovina". Così parlò il crocifisso di S.Damiano a Francesco. All'inizio come ci ha detto frate Daniele lui voleva fare il mercante, essere ricco, essere un cavaliere, un eroe famoso e riconosciuto da tutti. Ma ben presto S. Francesco si accorse che non tutti sono ricchi al mondo. Si domandò se non esistesse un'altra forma di RICCHEZZA, che non fosse esclusiva, materiale e accessibile solo per alcuni. E allora scoprì che la vera ricchezza per tutti era aiutare gli altri, essere felici, ricchi dentro! In un mondo come il nostro che per quanto bello, evoluto e del quale siamo grati di stupirci, d'altra parte ascoltare parole così semplici e vere ci ha fatto fare in cuor nostro un po' a tutti le proprie valutazioni. Proprio da lì e da questo primo incontro che ci siamo conosciuti, avvicinati e confrontati anche tra noi genitori che abbiamo deciso di partecipare a quest'avventura. E tutti eravamo veramente contenti e grati! **Giulia**

**Sant'Ambrogio 2022**

# Discorso alla Città di Milano

## Riflettori su...

*Una giusta inquietudine davanti ai problemi del nostro tempo, da affrontare con il realismo della speranza proprio dei cristiani e la buona politica di cui è capace il nostro territorio: questo il nucleo del pronunciamento dell'Arcivescovo, di cui proponiamo un'ampia sintesi e il testo integrale, oltre a un'intervista a monsignor Mario Delpini*

**I**l linguaggio di Milano e di questa nostra terra è la fierezza di poter affrontare le sfide, è la generosità nell'accogliere e nel condividere, è la saggezza pensosa che di fronte alle do-

grido, forse un cantico è il titolo scelto dall'Arcivescovo. Un punto di domanda nel titolo, «perché voglio fare l'elogio dell'inquietudine, voglio condividere l'aspetto promettente di un realismo



mande cerca le risposte, è la franchezza nell'approvare e nel dissentire, è la compassione che non si accontenta di elemosine ma crea soluzioni, stimola a darsi da fare, inventa e mantiene istituzioni per farsi carico dei più fragili». Esprime così in sintesi i suoi sentimenti più profondi l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, nel Discorso alla città pronunciato oggi pomeriggio nella Basilica di Sant'Ambrogio, alla vigilia della festa del Santo patrono. Ad ascoltarlo, amministratori pubblici, politici e responsabili del bene comune che operano nel territorio della Diocesi. *E gli altri? Tra ferite aperte e gemiti inascoltati: forse un*

che custodisce la speranza e che crede nella democrazia e nella vocazione della politica».

### Chi sono gli altri?

Ma chi sono in particolare gli altri per il pastore della Chiesa ambrosiana? «Mi sembra che tutti coloro che hanno responsabilità vivano quell'inquietudine provocata dall'interrogativo: e gli altri? E gli altri, i bambini che subiscono violenze e abusi? Le altre, le donne maltrattate, umiliate, picchiate in casa? E gli altri, gli anziani soli, chiusi nelle loro case per paura, per abitudine, perché impossibilitati a partecipare alla vita sociale? Gli altri, quelli che non hanno voce, quelli che abitano

la città senza che noi ce ne accorgiamo? Gli altri, quelli per cui non abbiamo stanziato risorse sufficienti? E gli altri, quelli che non vanno a scuola, quelli che non lavorano? E gli altri, quelli che non hanno casa, quelli che non hanno assistenza sanitaria? E gli altri, quelli che lavorano troppo e sono pagati troppo poco? E gli altri, quelli che subiscono prepotenze, estorsioni, ricatti dalla malavita organizzata che si insinua dovunque può conquistarsi profitti e potere? E gli altri, i ragazzi che si associano per commettere violenze, per rovinare i muri della città e le cose di tutti, per rovinare la propria giovinezza e rendersi schiavi di dipendenze spesso irrimediabili?». Monsignor Delpini confessa che trova «sempre

chiudersi in se stessi, a costruire mura di protezione per arginare pericoli e nemici, ad accumulare e ad affannarsi per mettere al sicuro quello di cui potremmo aver bisogno, "non si sa mai". Alle porte della paura bussava l'inquietudine con la sua provocazione: e gli altri?».

### La città che corre

Un'inquietudine che bussava a «una città che corre, la città che riqualifica quartieri e palazzi, la città che fa spazio all'innovazione e all'eccellenza, la città che seduce i turisti e gli uomini d'affari, la città che demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili. Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?». Un'inquietudine che bussava «alle porte dei centri di ricerca dedicati all'organizzazione del lavoro che controlla la produttività e ignora gli orari della famiglia, che controlla l'ottimizzazione delle risorse e ignora la qualità di vita delle persone, che prepara strumenti per valutare la sostenibilità ambientale e ritiene secondaria la sostenibilità sociale. E gli altri? Come potranno vivere quegli onesti lavoratori che si ritrovano a fine mese una paga che non copre le spese che la vita urbana impone loro?». Delpini avanza una critica all'egoismo di una società ricca a scapito di altri: «Come si può giustificare un sistema di vita che pretende il proprio benessere a spese delle risorse altrui? Come si può immaginare una civiltà che si chiude e muore e lascia morire popoli pieni di vita?».

### Attenzione alla complessità

Sono interrogativi e affermazioni, proposti dall'Arcivescovo, che esprimono l'elogio di chi non affronta con semplicismo e superficialità questioni complesse: «Mi faccio voce della comunità cristiana, della tradizione europea e italiana, della lungimiranza sui destini della civiltà occidentale e, d'altra

parte, non ho la pretesa di giudicare sbrigativamente o di disporre di ricette risolutive. Elogio l'inquietudine perché pensieri, decisioni, interventi siano attenti alla complessità e là dove sembra produttivo e popolare essere sbrigativi e semplicisti, istintivi e presuntuosi, l'inquietudine suggerisca saggezza e disponibilità al confronto, studio approfondito e concertazione ampia, per quanto possibile».

### L'elogio del realismo della speranza

Fin qui l'inquietudine manifestata dall'Arcivescovo, che però «non è un'inclinazione depressiva che può paralizzare il pensiero e l'azione nell'incertezza e nello scontento. È piuttosto un rimedio per contrastare la soddisfazione narcisista che si assesta in un egocentrismo rovinoso. Il confronto con "gli altri", l'ascolto del gemito, la costruzione di rapporti fondati sulla stima, sull'attenzione, sulla riconoscenza, sono fattori di quell'umanesimo realista che rende desiderabili la convivenza civile e i rapporti tra i popoli».

### Desiderare la vita buona

L'inquietudine e il realismo sono «le tracce della speranza che è stata seminata nella vicenda umana» e che non è «un'ingenuità consolatoria, è piuttosto la risposta alla promessa che chiama a desiderare la vita, la vita buona, la vita nella pace, la vita dono di Dio. Il realismo della speranza ama sostenere in preghiera e in silenzio, resiste alla tentazione della superficialità e della fretta, percorre la via della sincerità, evita le maschere, il conformismo, la viltà».

### Vocazione alla fraternità

Diverse le motivazioni che propone l'Arcivescovo con l'elogio del realismo della speranza. Innanzitutto quando «riconosce la vocazione alla fraternità iscritta in ogni vita umana. Il realismo della speranza smaschera l'illusione dell'individualismo, forse la radice più profonda dell'infelicità del nostro tempo». Una critica molto forte a un modo di

vivere di chi pensa solo a se stesso e che ha concrete ripercussioni nelle scelte di vita. Per esempio, provocando il gelo demografico: «Il realismo della speranza rende desiderabile che continuino a nascere da un papà e da una mamma bambini e bambine, che siano circondati da ogni cura e introdotti nella vita come promessa di futuro. Si può comprendere così che una mentalità individualistica che censura la speranza sia tra le ragioni profonde della crisi demografica che invecchia la nostra società».

### L'emergenza educativa

E ancora l'elogio del realismo della speranza che consente di affrontare l'emergenza educativa, non cercando «rimedi in interventi

Pure nella complessità, nella frammentazione e nella frammentarietà del vivere postmoderno, il come è altamente presidiato e coltivato. È più fragile la dimensione del dove della cura, soprattutto nella malattia cronica, degenerativa e irreversibile. Essa appare sempre più come un non luogo: la malattia cronica è come consegnata al suo destino di irreversibilità e di contingenza. La cura si fa incerta, tra i confini del curabile e del (non) guaribile».

### Si cresce insieme

Tipico del territorio milanese e lombardo è il forte tessuto economico: «Il sistema produttivo, le qualità dell'imprenditoria, l'eccellenza dei prodotti, sono motivi di fierezza e meriti riconosciuti. Il

cheggiano territori e riducono popoli in condizioni di schiavitù e di miseria devono suscitare una opposizione determinata dalla persuasione che o si cresce insieme o si perisce tutti».

### L'assurdità della guerra

Dunque, per l'Arcivescovo è necessario porre l'attenzione a consolidare relazioni internazionali impostati sul rispetto e la costruzione di una pace duratura: «Voglio fare l'elogio del realismo della speranza che interpreta i rapporti tra le nazioni come condizione necessaria per rendere abitabile il pianeta e promettente il futuro. La storia che viviamo sembra offrire ragioni per scoraggiare aspettative di pace, l'avidità e la menzogna muovono all'aggressività,



specialistici, in supporti farmacologici, in richiami moralistici. Più che di emergenza e di disagio si deve forse parlare di una invocazione che le giovani generazioni ci rivolgono: "Dateci buone ragioni per diventare adulti!"».

### Tutela della salute e cura dei più fragili

Propone inoltre l'elogio del realismo della speranza «che consente di affrontare la tutela della salute e il prendersi cura nelle situazioni limite della malattia. Vi è un'attesa quasi onnipotente della vita, nella dis-attesa della morte (rimossa).

realismo della speranza convince a costruire rapporti che non si limitino al dare e all'avere, al vendere e al comprare, ma diventino alleanze, interesse per il bene reciproco, rispetto per tutti gli ambienti, onore per tutte le culture». Delpini delinea una globalizzazione che rifiuta i conflitti, a maggior ragione quelli armati: «Le esperienze disastrose delle guerre convincono dell'assurdità dei conflitti e dell'insensatezza di considerare nemiche persone con cui si è lavorato e collaborato in modo così costruttivo. Le esperienze disastrose di imprese di rapina che sac-

scatenano guerre, seminano odio e distruzione. Non possiamo lasciarci rubare la speranza: crediamo alla promessa della vocazione alla fraternità di tutti gli abitanti del pianeta. Non possiamo rinunciare al realismo: percorriamo e incoraggiamo a percorrere le vie della diplomazia, della preghiera, della reazione popolare alla guerra, agli affari sporchi che la guerra favorisce. Non possiamo rinunciare alla ragionevolezza che convince dell'assurdità della guerra e scuote dall'assuefazione. Non possiamo rinunciare al desiderio dell'incontro, della conoscenza, dell'a-

micizia tra i popoli, consapevoli che gli altri ci sono necessari».

### **Solidarietà, principio rivoluzionario**

Le terre ambrosiane sono storicamente ricche di solidarietà. Eppure anche su questo punto l'Arcivescovo mette in guardia. «Voglio fare l'elogio del realismo della speranza per incoraggiare il pensiero e l'azione a interpretare la vocazione della nostra terra alla solidarietà. In molti modi le risorse sono state condivise: il tempo è diventato dono per il volontariato, le risorse economiche sono diventate supporto per opere di carità, gli spazi sono diventati luoghi per accogliere. È necessario però riconoscere ed evitare di praticare la "generosità del superfluo" o "degli avanzati". Soprattutto in un settore che vede tutti impegnati in modo diretto e prioritario: l'assistenza ai fragili e la cura dei sofferenti. La gran parte delle risorse delle nostre istituzioni è investita in questo settore». L'Arcivescovo è sempre più esplicito anche nella critica verso un sistema economico che punta sul profitto e considera la solidarietà un orpello marginale: «Forme diffuse di neoliberalismo nelle trame di potentati imprenditoriali e dei poteri finanziari si ammantano di paternalismo generoso e di ostentata filantropia e perpetuano un regime di iniquità, la subordinazione umiliante di tanti, una cronica dipendenza dai privilegiati, dai forti, dai potenti». È necessario invece un cambio di passo radicale, addirittura rivoluzionario: «Il realismo della speranza incoraggia a sentirsi più profondamente un "popolo in cammino", che pratica la solidarietà non come un'appendice lodevole dell'economia, ma come un principio rivoluzionario del sistema economico. Di fronte alla crescente divaricazione tra ricchi e poveri non può bastare qualche volontaria protesta: è necessario sperare insieme con realismo un mondo giusto e mettere

mano all'impresa di costruirlo».

### **L'elogio della politica**

L'Arcivescovo ci tiene a ringraziare chi è impegnato nelle istituzioni e nei ruoli di maggiore responsabilità, a «esprimere la gratitudine per il servizio reso alla città e a tutti i Comuni della Diocesi dai sindaci e da tutti coloro che collaborano per l'Amministrazione comunale, dagli operatori della sanità e dell'educazione, dalle Forze dell'ordine, dai magistrati, dalle autorità provinciali e regionali. Mi sembra che coloro che hanno responsabilità per il bene comune coltivino quel realismo della speranza che incoraggia ogni giorno a fare il proprio dovere, a pensare, a dialogare, a decidere, a interrogarsi sulle vie da percorrere. Chi ha responsabilità, infatti, deve guardare lontano. La popolarità o l'interesse, il prestigio o il vantaggio personale sono guadagni troppo meschini e troppo improbabili per motivare un impegno quotidiano spesso logorante e poco confortato da risultati». In controtendenza rispetto a un'immagine non sempre entusiasmante, l'Arcivescovo fa «l'elogio della politica, di questa politica: si deve affermare che la cura per il bene comune, oltre il proprio interesse o l'interesse del proprio partito, l'impegno che trova motivazione nell'inquietudine e nel realismo della speranza si chiamano "politica"».

Delpini mette in guardia da una visione populista della politica: «È più facile e consueto deprecare i comportamenti dei politici, irridere all'impotenza dei politici e all'inefficacia delle leggi, denunciare fallimenti, errori. Una sorta di scetticismo pervade l'animo lombardo nei confronti delle intenzioni e dei risultati dell'azione legislativa e dell'applicazione delle leggi».

### **La democrazia rappresentativa**

L'Arcivescovo tesse invece le lodi del sistema democratico fondamentale per la convivenza civile, ricordando le

radici della Costituzione nata dalla Resistenza: «Voglio fare l'elogio della politica che si esprime nella democrazia rappresentativa, il sistema costituzionale in cui viviamo, esito di un doloroso travaglio, della tragedia della guerra, dell'oppressione della dittatura, della sapienza dei legislatori».

Va colmata la distanza tra chi è impegnato in politica e il cittadino: «L'elogio della democrazia rappresentativa chiede che ci sia un impegno condiviso per contestare e correggere la sfiducia che è presente in chi non vuole essere coinvolto, si chiude nel proprio punto di vista e non si interessa degli altri, pretende che siano soddisfatti i

prie idee, pretende supporto per le forme di aggregazione e di presenza costruttiva nel sociale per prendersi cura degli altri, soprattutto di quelli che non contano, non parlano, non votano».

### **Prendersi cura del bene comune**

Società civile ed eletti nelle istituzioni che dialogano e costruiscono ponti: «Voglio fare l'elogio di un sistema che dà agli eletti il mandato di prendersi cura del bene comune chiedendo loro di rendere conto, di promuovere la sussidiarietà – evitando l'anacronistico schema pubblico-privato – e di svolgere un'opera di mediazione tra i diversi interessi. Voglio fare



propri bisogni ma non si cura del bene dell'insieme. Voglio fare l'elogio della democrazia rappresentativa che convoca tutte le componenti della società a costituire un "noi" radunato da un senso di appartenenza e di legittima pluralità per praticare il realismo della speranza, per costruire la giustizia e la pace».

### **Rilanciare la partecipazione**

Per questo è fondamentale che tutti si sentano protagonisti e responsabili rilanciando un termine forse antico, ma ancora così carico di prospettiva: la partecipazione: «Voglio fare l'elogio della partecipazione che non si accontenta di esprimere il voto per il proprio partito e il proprio candidato, ma che discute, ascolta, offre le pro-

prio bisogno ma non si cura del bene dell'insieme. Voglio fare l'elogio della democrazia rappresentativa che convoca tutte le componenti della società a costituire un "noi" radunato da un senso di appartenenza e di legittima pluralità per praticare il realismo della speranza, per costruire la giustizia e la pace».

l'elogio della politica che, volendo rappresentare tutti, si prende cura di chi è più fragile e bisognoso e – disponendo di risorse limitate – considera in primo luogo i servizi più necessari e coloro che non hanno risorse: i disabili gravi, gli anziani soli, le famiglie in povertà». In conclusione l'elogio di chi è impegnato per il bene comune: «Voglio fare l'elogio di voi, uomini delle istituzioni, onesti, dedicati, responsabili, espressione di una democrazia seria, faticosa e promettente, decisi a far funzionare il servizio che i cittadini vi hanno affidato. Voglio fare l'elogio di voi, che sapete che cos'è il bene comune e lo servite. Faccio il vostro elogio, perché io vi stimo».

# «Kyrie, Alleluia, Amen»: la Proposta pastorale 2022-23 è sulla preghiera

«Spesso trascurata o vissuta come adempimento, ma è una necessità della vita cristiana», scrive nel testo l'Arcivescovo, che lo presenta in una videointervista. Testo e video li trovate su: [www.chiesadimilano.it/documento/kyrie-alleluia-amen](http://www.chiesadimilano.it/documento/kyrie-alleluia-amen)

«**P**ropongo di vivere nel prossimo anno pastorale - ma con lo scopo che diventi pratica costante - una particolare attenzione alla preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni». *Kyrie, Alleluia, Amen - Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù* è il titolo del documento che l'Arcivescovo ha voluto preparare e diffondere con anticipo rispetto all'inizio dell'anno pastorale, tradizionalmente fissato all'8 settembre, per consentire a parrocchie, Comunità pastorali e Decanati di definire attività e programmi del nuovo anno in sintonia con quanto proposto. Per lo stesso motivo il testo è stato presentato dall'Arcivescovo questa mattina ai 63 Decani della Diocesi, riuniti al Centro pastorale di Seveso.

## Il ricordo di Martini

La Proposta si apre con un significativo riferimento al cardinale Carlo Maria Martini, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, e alla sua prima Lettera pastorale, *La dimensione contemplativa della vita*, uscita nel 1980. «Questa lettera - scrive l'Arcivescovo - è stata sorprendente e provvidenziale e (...) mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio».

## Spiritualità e incontro

Il primo capitolo della Proposta è dedicato a una riflessione sui significati autentici della spiritualità e della preghiera: «La spiritualità - scrive tra l'altro monsignor Delpini - non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per "stare bene" non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». E ancora, sottolinea l'Arcivescovo, «nel nostro tempo, insieme con la necessità di "una spiritualità" che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio». Avverte ancora monsignor Delpini: «Nessuno - neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate - è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera. I preti devono chiedere alla gente: come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare? E la gente deve chiedere ai preti: come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?».

## In famiglia e nella comunità

Nel seguito, la Proposta approfondisce la dimensione della

preghiera comunitaria nel corso delle celebrazioni così come l'esperienza della preghiera in famiglia, riscoperta da molti nel corso della pandemia. Le comunità sono oggi chiamate ad essere «case e scuole di preghiera» perché i credenti possano entrare in relazione con Dio. È necessaria però la formazione specifica e permanente di coloro che insegnano a pregare. Un contributo importante può essere fornito anche da persone originarie di altre culture che con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso».

## Le buone pratiche

La Lettera suggerisce anche alcune «buone pratiche» per l'accoglienza nelle comunità durante le celebrazioni. Una speciale attenzione è rivolta ai portatori di disabilità per i quali bisogna, nei limiti del possibile, abbattere le barriere perché possano partecipare alla Messa. Anche la tecnologia può offrire importanti aiuti, ma non deve sostituirsi alle funzioni. A proposito della Messa in televisione, «non si può condividere che sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza».

I capitoli centrali illustrano e sviluppano i tre termini che danno il titolo alla Proposta pastorale: «*Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione; *Alleluia*: la gioia della Pa-



La Proposta pastorale per l'anno 2022-2023, è disponibile nelle librerie cattoliche.

squa in forma di cantico corale; *Amen*: la professione di fede in forma di obbedienza».

## Per le vocazioni e per la pace

L'Arcivescovo si sofferma poi su due particolari "tipologie" di preghiera: quella per le vocazioni («un modo di leggere la propria persona, la propria storia, alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno») e, con un riferimento esplicito alla situazione in Ucraina, la preghiera per la pace: questa non può ridursi a protesta individuale contro la guerra, ma deve «esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli. La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace».

## Alcune esperienze

Infine, la parte conclusiva è dedicata alla presentazione di alcune esperienze di preghiera, con la proposta di possibili evoluzioni e innovazioni. Il riferimento è, ad esempio, alla Scuola della Parola, ai Gruppi liturgici nelle parrocchie, ai Gruppi di ascolto della Parola, agli animatori della preghiera comunitaria.

# Ricordo di Don Renato Rebuzzini e ...

Parroco a Opera – Santi Pietro e Paolo dal Dal 1994 al 2007



**Martedì 22 novembre 2022 è deceduto don Renato Rebuzzini.**

Nato a Milano il 27/12/1942

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 23/09/1967

Dal 1967 al 1976 Vicario parrocchiale a Milano S. Apollinare

Dal 1976 al 1986 Vicario parrocchiale a Milano S. Vito al Giambellino

Dal 1986 al 1991 Parroco a Milano – Santa Marcellina  
Dal 1989 al 1994 Parroco a Milano – Santa Maria Assunta in Quintosole

**Dal 1994 al 2007 Parroco a Opera – Santi Pietro e Paolo**

Dal 1995 al 2002 Decano del decanato "Rozzano"

Dal 2007 al 2014 Vicario della Comunità Pastorale "S. Maria Nascente e Sacra Famiglia" di Paderno Dugnano

Dal 2014 al 2017 Residente a Paderno Dugnano – Comunità Pastorale "Santi Ambrogio e Martino Vescovi"

Dal 2017 Residente a Cesano Boscone – Istituto Sacra famiglia.



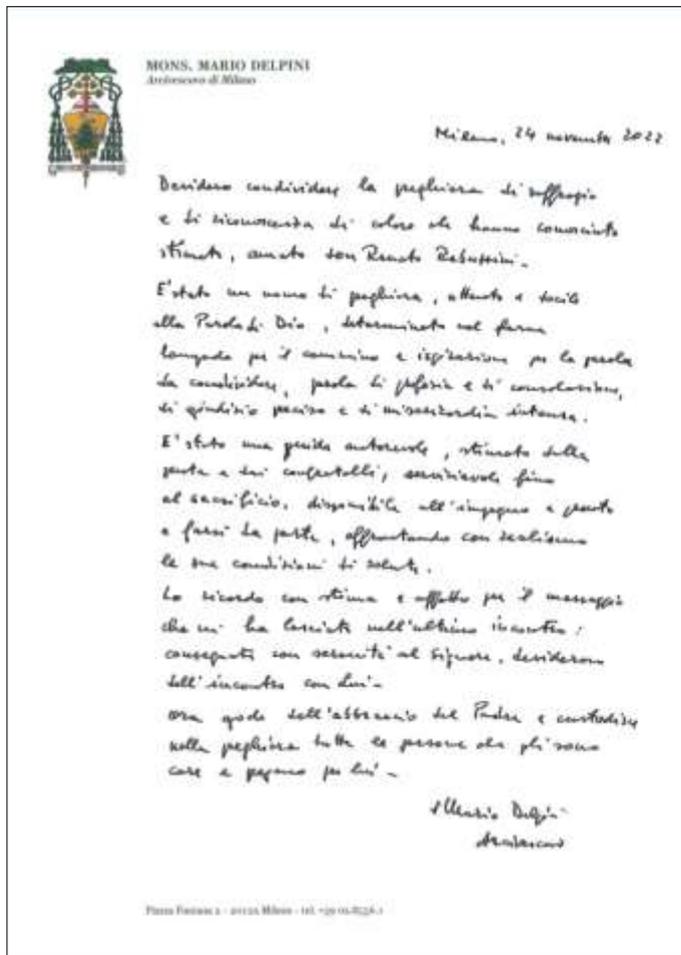
## RICORDANDO DON RENATO REBUZZINI

**Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no**

Quanti ricordi suscitano in noi i nostri pensieri rivolti a Don Renato! Certo per molti ce ne saranno di straordinari e di forte emozione. Per me uno dei ricordi, che tra l'altro è molto di più di un semplice ricordo ma di una lezione di vita (che con molta fatica cerco di imparare) era il suo modo di parlare, scrivere, dialogare: senza fronzoli, essenziale, non una parola di più e ne una parola di meno, sia nei momenti di gioia che nei momenti di consolazione. Ricordando Don Renato il primo pensiero che mi sollecita è il passo del vangelo di S. Matteo 5, 37 "Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno". E in effetti rileggendo le sue riflessioni negli editoriali di Chiesa non possiamo che condividere questo suo modo di esprimersi circoscritto, puntuale senza niente di inutile. Nelle pagine accanto alcuni editoriali di Don Renato ci faranno apprezzare anche questo suo modo di esprimersi. E cosa dire nei colloqui che ognuno ha avuto con lui ai quali ci dedicava prevalentemente il suo silenzioso ascolto per poi chiudersi in quelle poche e consolatorie parole di incoraggiamento. Le sue omelie erano un preciso accompagnamento alla parola del Signore, cadenzato da tempi e modi che non uscivano mai dal seminato delle troppe parole e dei lunghi tempi, aiutandoci a seguirlo sempre senza un attimo di distrazione. E anche i momenti di gioia, come al solito sobri e non fuori dalle righe la sua serena e composta felicità era accompagnata da un pudore e da una essenzialità che a volte ci lasciavano meravigliati. Ma la sua partecipazione ai nostri sentimenti era sempre in linea con le nostre emozioni e con la sua visione. Spero di non essere blasfemo ma credo che questo Don Renato sia vissuto prima di Matteo

Giulio Albanese  
8 Dicembre 2022

Don Renato Rebuzzini in viaggio verso la Meta. Don Renato ci ha lasciato per completare il suo viaggio e raggiungere la Meta che tante volte ha raccontato nelle sue omelie. Ci ha



lasciato con il suo solito stile: composto, silenzioso, con il suo pensiero rivolto all'imminente incontro con il Signore. Così lo abbiamo visto qualche giorno fa con Don Luciano quando siamo andati a trovarlo alla Sacra Famiglia. Ho avuto la fortuna con molti altri di ascoltare i preziosi momenti di riflessione delle sue omelie. E' stata una persona, un sacerdote indimenticabile che, sono sicuro, ha lasciato a tutti coloro che lo hanno incontrato conforto, speranza, tracce e percorsi da seguire. Vorrei ricordare alcuni episodi che mi hanno toccato personalmente. Gli ultimi erano una priorità dei suoi pensieri e in parrocchia è sempre stato pronto ad accoglierli e sostenerli; entrando casualmente in parrocchia lo trovavo nel suo solito atteggiamento di comprensione ed attenzione per ascoltare una persona bisognosa. E non solo ascolto. I suoi editoriali, per il periodico parrocchiale Chiesa, sono stati per tanti anni un appuntamento fisso ed atteso da tutta la comunità. Concisi, diretti, profondi e puntualmente riferiti ai momenti più importanti del momento sia del piccolo che del grande territorio. Questi editoriali hanno lasciato segni importanti e certamente sarà creata l'occasione per renderli nuovamente pubblici e alla portata di tutti. Don Renato mi ha aperto le porte al mondo della disabilità, per tanti aspetti di sofferenza ma anche di gioia, speranza, aspettative, condivisione familiare, suggerendo alcuni percorsi personali; dopo pochi anni di ascolto e attenzione alla disabilità del territorio ha promosso la creazione della associazione Jonathan che oggi, a distanza di quasi 22 anni, continua in crescendo il suo percorso di presenza attiva e di riferimento per tutti raggiungendo obiettivi sempre più importanti testimoniati anche dalla recente testimonianza di una operese; con il comune ha collaborato in

## testimonianze di chi lo ha conosciuto.

modo attivo alla realizzazione a Noverasco del *Ci.di.qui, Centro Socio Educativo per le persone disabili*. Don Renato aveva grandi conoscenze e grazie a lui la nostra comunità ha avuto modo di incontrare personalità come Monsignor Gianfanco Ravasi, allora direttore della Biblioteca Ambrosiana e oggi Cardinale, e di Don Gino Rigoldi, allora Direttore del Carcere minorile.

La memoria di don Renato merita ben altro di queste poche righe, ma sono sicuro che molti avranno tanti bei momenti e incontri da condividere e ricordare. Con gratitudine ti ricorderemo nel tuo viaggio con le nostre preghiere

*Giulio Albanese*

*Opera, 24 novembre 2022*



Un ricordo di don Renato....non è facile mettere insieme tanti ricordi....ci vengono in mente tantissimi momenti di vita condivisa con lui....dal caffè la domenica mattina dopo la messa agli incontri del percorso gruppo fidanzati... Ci sono rimaste però nel cuore due cose: la prima, il suo non dividere mai la vita in due posizioni, quella spirituale e quella materiale. La vita per lui era un'esperienza unica dove tutto era vissuto con la co-

Grazie don per il tuo "PERCHE' NO"

*Elda e Maurizio*



*Caro Don Renato*

Quando è morto Marcello eri da poco parroco di Opera e, anche se non mi conoscesti da molto tempo, mi sei stato vicino e con le tue poche preziose parole mi consolavi e scaldavi il cuore. Sei stato un uomo eccezionale, a volte burbero, sempre coerente con il tuo modo di vivere secondo il vangelo. Parlare con te mi rasserenava sempre, le tue parole andavano dritte al cuore e alla mente. Sei stato una stupenda guida spirituale indicandomi la strada da seguire. Mi manchi molto ma so che tu adesso stai bene.

Ciao Don sarai sempre nel mio cuore

*Graziella Conti Staid*



*Don Renato..una guida e un amico.*

Se andavi oltre il suo aspetto burbero e il suo carattere spigoloso trovavi una persona empatica, pronta all'ascolto, mai giudicante, con le braccia spalancate all'accoglienza. Mi ha aiutata in periodi difficili e bui della mia vita e di questo gliene sarò



scienza di appartenere alla storia di Gesù. La seconda era la frase che non dimenticheremo mai "E PERCHE' NO?", Di fronte alle nostre lamentele, al perché le circostanze della vita non erano incanalate nei nostri desideri e progetti, lui ci aiutava a capire con questa frase che noi cristiani non siamo esentati dalle fatiche e dalle avversità. Cristo non è il parafulmine della nostra quotidianità. Con il "PERCHE' NO" (che vale anche per l'oggi) ci ha insegnato, che nelle circostanze comprendiamo sempre di più la nostra "piccolezza" e di conseguenza impariamo che l'unica cosa che conta è abbandonarci alla fiducia in Cristo.

eternamente grata. Ricordo le chiacchierate nel suo ufficio e quando gli chiedevo di essere confessata la risposta era: ma cosa hai fatto fino ad ora? Un segno di Croce ed uscivo con l'animo sollevato. Amava il buon cibo e quando gli portavo qualcosa era contento e gradiva molto. Andare in parrocchia era andare a casa, luogo di affetti, anche solo per un saluto veloce, era diventata abitudine al ritorno dal lavoro. Le sue catechesi ti aprivano cuore e mente, i suoi scritti su Ecclesia li rileggevo ancora, le Sue omelie dove in 5 minuti ti dava materiale su cui riflettere per tutta la settimana. La sua attenzione verso i deboli, gli anziani, gli ammalati che visitava regolarmente

chiedendo il permesso di recarsi a casa. La sua bicicletta con la quale girava per Opera e si fermava sotto il balcone di chi sapeva in difficoltà per una preghiera. La sua convivialità a tavola quando lo invitavo a pranzo o a cena...

Le sue famose arrabbature...

È stato una grazia averti incontrato.

Mi manchi e mi mancherai

Ciao don.

✍️ ✍️

*Don Renato,*

Ti ringraziamo per la vicinanza che hai sempre avuto nei confronti dei nostri genitori ammalati, fino al loro decesso, Tu li hai confortati e non immagini quanto a loro abbia fatto piacere, aiutandoli nei momenti più difficili moralmente e spiritualmente. La chiesa che amavi definire, chiesa di tutti, senza una vera facciata, ma che non ti volta le spalle, accoglie



tutti da tutte le parti, la Tua chiesa rispecchia il Tuo stile di vita: tutti aiutavi, tutti ascoltavi, non mandavi indietro nessuno senza averlo prima confortato, hai interiorizzato talmente bene la fede cristiana da essere in grado di spiegarla e trasmetterla con grande facilità. Ringraziamo Dio per averci fatto dono di Te.

*Fam.- Baroni Tarenzi e Baroni Cecchetti*

✍️ ✍️

Buongiorno, nel 1999, esattamente il 28 Novembre, la mia bambina di 8 mesi è salita in cielo, due mesi prima era stata battezzata da lui. Ricordo che la sera veniva a casa nostra a portarci conforto. Una bellissima persona, all'apparenza poteva sembrare burbero ma era molto sensibile. Mi ha aiutato la sua vicinanza.

*Rossana*

✍️ ✍️

*Ciao, don Renato!*

Quando si pensa a te, o si parla di te, mille pensieri affollano la mente. Ma quello che si impone, il primo, è il bisogno di ringraziarti. Grazie, don Renato, per averci insegnato a pregare, a confessare i propri peccati e non quelli degli altri. Per le catechesi settimanali portate avanti negli anni - finalmente alcuni di noi si sono accostati alla Bibbia! E grazie mille per le brevi omelie domenicali. Formidabile quel tuo estrapolare una frase, solo una, dalle Letture, la più pregnante o quella ridondante, e trasformarla in cinque minuti in una meditazione che si fissava nella mente e ci accompagnava per tutta la settimana! Andavi diritto al cuore della Parola, senza fronzoli, senza inutili ripetizioni, né divagazioni. Grazie, per averci insegnato a stare insieme da fratelli, e non da semplici conoscenti. Per averci preso per mano e portati fuori da una religiosità di facciata, superficiale, e spesso bigotta. Dicono che eri burbero, schivo e scontroso. Certo, non eri cerimonioso, e

non amavi le chiacchiere. In parte, è vero. Ma solo in parte. Perché dietro a quella scorza c'era la tua parte tenera, disponibile, disinteressata, amante dei piccoli, dei deboli, dei vecchi, dei malati, degli ultimi... Certo, eri severo all'occorrenza, ma come un padre giusto, un fratello maggiore. Bastava un tuo sguardo per capire se il coro aveva aiutato i fedeli a pregare col canto oppure no. E Rosa diceva: Devo venire, la domenica, con le scarpe da ginnastica, così se mi guarda male, mentre scende dall'altare, me la do a gambe. E bastava un sorriso. Grazie, don Renato, per i preziosi libretti della preghiera individuale, giornaliera, su cui lavoravi alacremente, per accompagnarci anche d'estate, ovunque ci trovassimo. Così distanti, lontani da Opera, e pur sempre in comunione. E grazie, per averci portato con te a visitare la Terra Santa! Alcuni ti venivano a buttare addosso i loro problemi personali, coniugali, coi figli... ed eri costretto a fare lo psicologo, a scervellarti, e a chiedere poi tu un parere allo psicologo... ma non mandavi via nessuno. Eri semplice, ti facevi piccolo, non amavi apparire, ti si doveva regalare una maglia nuova di nascosto, per farti abbandonare quella vecchia e lisa. Fumavi come un turco e non te lo si poteva far notare... Eppure eri un gigante. Eri un amico, don Renato!. E ci hai fatto crescere tutti nella fede, compresi i preti e le suore, come un padre buono e mai paternalistico. Per tutto ciò, e per mille altre cose ancora, ti portiamo nel cuore.

*Ciao, don Renato! Arrivederci!*

*Lia*

✍️ ✍️



*Gent.mo Sig. Parroco,*

ho appreso la triste notizia della morte di don Renato Rebuzzini - già Parroco dal 1994 al 2007 presso di voi - e vengo a porgere anche le mie condoglianze a quanti lo ricordano con affetto. Desidero, nel contempo, ricordare con voi alcune parole che mi sono di conforto ogni volta che mi viene a mancare una persona cara, un confratello: sono le promesse di nostro Signore e di Suo Figlio per i meritevoli che sono deceduti.

Rammentiamo, ad esempio, ciò che viene detto sull'argomento tramite il profeta Osea; nella Sacra Bibbia si legge: "Per certo io, l'Onnipotente, mi ricorderò di chi mi è stato fedele: lo recupererò dalla fossa, lo sottrarrò al potere distruttivo della morte". In Osea capitolo 13, verso 14.

E come scordare la promessa di Cristo rivolta a coloro che sono in lutto per una persona buona e devota - fatta mettere 'nero su bianco' nel Vangelo di San Giovanni - che assicura: "Tutti questi che il Padre mio ha attirato a me e muoiono, io li risusciterò nell'ultimo giorno". Cap. 6, verso 44

Le resurrezioni che compì durante il suo ministero terreno; quelle avvenute tramite Elia ed Eliseo; San Pietro e San Paolo; non che la sua stessa resurrezione da parte dell'Eterno, consentono di dichiarare con fede: 'CREDO nella resurrezione della carne e CREDO nella vita eterna che seguirà!'

Caro Parroco, come ci insegnano le Sacre Scritture, è assai

vicino il tempo in cui il Messia governerà in Terra come in Cielo' mediante il Regno che tanto invociamo nel Padre Nostro (Salmo 2). Allora, su questo pianeta tornato ad essere un paradiso - scevro da peccato, malattie, sofferenze e morte, Geova Dio e Suo Figlio risveglieranno a nuova vita i meritevoli che si sono addormentati nella morte nel corso del tempo e li restituiranno agli affetti di quanti vollero loro bene! Salmo 115, Versi 15-16. Nell'attesa del meraviglioso giorno in cui non avremo più annunci funebri ma di risorti, teniamo ben salda in cuore la certezza della resurrezione; essa - come un'ancora - rende stabile viva e fruttuosa la fede!

*Sentitamente, pr. Sergio Bertolotti - Cinisello Balsamo*



“Il Signore è con noi” è quello che mi ha scritto in uno dei tuoi ultimi messaggi. Così ti voglio ricordare caro don Renato che sei stato per molti di noi un “porto sicuro”. La sofferenza che hai vissuto negli ultimi anni ti ha avvicinato ancora di più al Signore Gesù che ci hai insegnato a riconoscere nei più deboli ed emarginati. Sei stato un dono per la nostra Comunità Parrocchiale che ti ricorda con tanto affetto e riconoscenza. Quando ti venivo a trovare alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone ti dicevo sempre che lì mi sentivo a casa, avendo io trascorso in quel luogo un significativo anno della mia vita come obiettore di coscienza della Caritas Ambrosiana; questa mia esperienza, terminata nel 1994, è poi proseguita nel Deca-



nato di Rozzano grazie all'incarico di Responsabile della comunità obiettori che mi hai affidato. Nel corso dell'anno di servizio civile presso la Sacra Famiglia ho conosciuto mia moglie Antonella e ovviamente al nostro matrimonio che tu hai celebrato nel 1996 non potevano mancare alcuni “ospiti” dell'Istituto (così sono chiamati coloro che vivono nella struttura fondata da Monsignor Pogliani, il parroco degli ultimi); ricorderò sempre le tue telefonate in occasione dell'anniversario del nostro matrimonio, chiaro segnale del tuo affetto e della tua vicinanza nei confronti dei tuoi giovani parrocchiani. Dal 1996 al 2001 ho vissuto a Cesano Boscone, per motivi legati alla Sacra Famiglia dove Antonella prestava servizio, e al mio “rientro” a Opera ho avuto modo di apprezzarti e condividere con te altre indimenticabili esperienze della mia vita come il battesimo del mio secondogenito Samuele; ed è proprio l'incarico che mi hai affidato di visitare le famiglie che si preparavano a battezzare il proprio figlio che mi dava la possibilità di confidarmi con te e confrontarmi sul vissuto della nostra comunità. Hai aiutato tante persone in difficoltà e il tuo impegno per la disabilità ha permesso la nascita di Jonathan a Opera e ha contribuito alla costruzione della comunità alloggio dell'instancabile Mimmo Crisafi a Pieve Emanuele.

Sto scrivendo questi miei pensieri nel giorno in cui la Chiesa ricorda Santa Barbara, capace di affrontare le situazioni difficili con **fede, coraggio e serenità** come era solito fare anche tu. Ora riposi in pace vicino ai tanto cari “ospiti” e amici della Sacra Famiglia; cercherò di venirti a trovare per raccontarti la vita degli Operesi e continuare a confidarmi con te.

Con affetto e riconoscenza.

*Guy*



Ho avuto la grazie di incontrare Don Renato in un momento particolare della mia vita: un pastore secondo il cuore di Dio. La Parola che con passione annunciava l'ha anche vissuta in prima persona e quindi un testimone credibile.

La sua predicazione educava, formava, guidava, istruiva.

Grazie Signore per averlo messo sui miei passi.

*Michela De Lorenzo.*



La morte di Don Renato Rebuzzini mi addolora particolarmente e m'infonde tanta tristezza, perché lascia un vuoto nel campo della solidarietà, per la dipartita di un pescatore mai domo alla consolazione di anime in pena.

La storia incomincia quando Don Renato era parroco della chiesa di Opera. Un meraviglioso giorno, abbiamo fatto l'inaspettata conoscenza di un sacerdote, che con la Sua immanicabile bicicletta, si è presentato al nostro cospetto, con una disponibilità che, in seguito, diventerà reale e proficua per la Comunità nascente. E' merito Suo il lavoro del "vesti e rivesti" per la raccolta degli abiti smessi e dell'anticipo per l'acquisto del camion per iniziare questo servizio. Ben presto sono arrivati una marea di contributi in favore dell'opera, da gente da noi sconosciuta. La gratitudine nei Suoi confronti, non poteva essere dimenticata e continuava con la visita alla Sacra Famiglia, dove era ricoverato per ragioni di salute.

Se ne va una figura carismatica, che per spessore è simile a quella di Don Andrea Gallo, il sacerdote di Genova, che accoglierà in paradiso il Suo confratello che, come Lui, su questa terra si è sempre prodigato a favore degli interessi degli "ultimi". Mi sento più solo, anche se, sono convinto, sarò fortificato dall'aiuto spirituale di questi "giganti" che, da lassù, mi daranno la forza a proseguire e realizzare i progetti a cui diamo maggiore attenzione.

*Mimmo Crisafi*



*Mimmo è di Pieve Emanuele e ha costruito una struttura (vicino alla fermata Trenord) pensata come **Comunità alloggio per disabili** e che attualmente ospita un centro diurno gestito da una cooperativa; è una realtà “importante” del nostro decanato.*



Caro don Renato non finirò mai di ringraziarti per l'aiuto che mi hai dato nel mio cammino di fede, per l'accompagnamento alla conoscenza della Parola. Dopo tanti anni ho ancora nel cuore le tue catechesi. Dietro la tua dura scorza, c'era una grande tenerezza. Ti bastava uno sguardo per capire quale era il nostro stato d'animo.

*Giusi*

# Don Renato Rebuzzini, alcuni editoriali

Anno III, n. 16, dic. 1994

## ACCORGERSI

Il problema non è che Gesù nasca: Gesù è già nato, non ha aspettato i nostri preparativi, perché Gesù ci precede sempre.

Il problema è che noi ci accorgiamo che questo Dio è già entrato nel ventre della storia umana; ci è entrato per attirarmi in una comunione profonda con lui, e con me attira tutti gli uomini. È un Dio di comunione, che non sopporta lacerazioni di razze, di guerre, di privilegi, di confini artificiali, di giudizi, di vendette e rancori. Non sopporta lacerazioni di soldi e di potere. Dio non sopporta, ma non punisce: entra piuttosto nella storia per ritessere le tele che noi strappiamo. Accogliere il Signore è permettere che di essere ricucito nella comunione. Il cuore lacerato non è guarito da benedizioni e riti e poesie e consumi. Il cuore è guarito dalla comunione con Cristo e con tutti i suoi fratelli. Altrimenti posso anche far abortire Dio: se insisto a mantenere le lacerazioni, se addirittura le giustifico in nome della mai sicurezza, allora “non c’è posto per loro nell’albergo”, dice il Vangelo.

E l’albergo è il mio mon-

do, il nostro mondo.

*don Renato*

Anno III, n. 17, gen. 1995

## FANTASIA

“È vero che vuole chiudere il bocciodromo per fare un centro per tossicodipendenti?”. “È vero che ristrutturare la casa per fare una comunità di drogati?” La fantasia è una cosa bella. Ma se è malata è un po’ fastidiosa. Direi paranoica. Soprattutto se è malata di paura. La paura è una brutta malattia del cuore. Nemmeno il cardiologo ci può fare niente. No, non facciamo un centro per drogati perché ce ne sono più che a sufficienza, almeno in Lombardia. Però potremmo fare una discoteca gay; o forse una moschea per immigrati islamici; o forse ancora un self-service per barboni. Ma non faremo nulla di tutto questo. Ciò che si farà lo deciderà il Consiglio Pastorale. Ma mi spiace per la paura. Paura di che?

Del “contagio”? Ho l’impressione che le paturnie piccolo - borghesi siano insidiosamente contagiose, più contagiose dell’AIDS; hanno contagiato anche chi non è piccolo né grande borghese. È proprio un’epidemia di privilegiati impauriti.

La vita è un po’ complessa, ma è bella. Basta boni-

ficare un po’ il cuore. E allora la fantasia diventa creativa e bella, e soprattutto senza paure.

*don Renato*

Anno IV, n. 22, ottobre 1995

## DA CHE PARTE?

Sono le tre del mattino. Suona il telefono. “Sono Marco”. Ha 23 anni, non si ricorda se qualche volta è stato felice. La notte è stata come le altre: ha appena finito il suo “lavoro”. Pochi clienti questa notte; c’era tanta nebbia in piazza Trento. “Ho bisogno di sentirmi dire che c’è speranza anche per me, perché io mi faccio un po’ schifo”.

Chiede speranza. Cioè chiede il Vangelo: c’è una buona notizia anche per me? Lui, l’emarginato, mi chiede il Vangelo, anche se non lo pronuncia: bisogno appassionato di fiducia, speranza e amore, almeno questo senza tariffe.

I bambini vengono a Catechismo. Una mamma si lamenta. “È già così impegnata la mia bambina: pallavolo, danza, inglese, flauto. E ora anche catechismo. Non si può avere qualche sconto?” Io, illuso, credevo che mi chiedesse un po’ di Vangelo. E invece mi chiede lo sconto. È così piena di cose che non riesce a farci stare tutto. Anche la bambina è una cosa: proiezione del

suo narcisismo; non c’è più posto per la “buona notizia”. Ma comunque farà la prima comunione. Col vestito bello e al ristorante e con tante foto mentre “prende l’ostia; Dio mio che amore la mia bambina!”. Coi soldi si fa tutto. Si compra anche un po’ di Dio.

Qualcosa mi stride dentro. Ma mi pare di sapere da che parte sta Dio.

*don Renato*

Anno XI, n. 85, gennaio 2002

## HO VISTO UN UOMO

Ho celebrato la Messa nella cappella del Papa, insieme ad alcuni miei compagni di ordinazione. Mentre salivamo gli scaloni del Vaticano per giungere all’ultima loggia dell’appartamento privato, sembravamo scolaretti timidi al primo giorno di scuola. Entrati nella cappella, il Papa era già in ginocchio, da un’ora e mezza, ci ha detto il segretario, come tutte le mattine. Un uomo fragile, da vicino sembra ancora più fragile. Una grande fatica anche nei piccoli movimenti sull’altare. Mi faceva paura pensare alle sue responsabilità, ma più forte era la percezione di una fede serena che affida totalmente a Dio tutti gli uomini e le donne del

## pubblicati su Ecclesia

mondo. Mancava una settimana al Natale di Gesù. Ho capito meglio la grandezza di Dio nella fragilità di un bambino. Ho intuito la serietà di Dio che si fa presente nella fragilità e nella sofferenza di un uomo. Mi veniva da piangere, ma non ero il solo. Ho ringraziato il Signore perché sono uomo, perché sono cristiano, perché sono prete.

*don Renato*

Anno XII, n. 95, febb. 2003

### **MORTI PRIMA DI MORIRE**

Alla sofferenza della malattia o degli acciacchi della vecchiaia si aggiunge spesso la sofferenza di sentirsi inutili, addirittura di peso. La concezione mercantile della vita può intaccare anche gli affetti familiari: tu vali per ciò che puoi "fare". Eppure ogni persona è talmente unica che né l'età, né la vecchiaia, né la malattia, la possono intaccare. Il padre e la madre, i nonni, restano tali anche nella disgregazione del corpo e talora della mente. Non per ciò che fanno, ma per ciò che sono. Uno si sente inutile e di peso quando è dichiarato tale, magari senza parole, da chi lo circonda, da chi non ha ancora imparato a vivere, a riconoscere le vere dimensioni della vita, la fiamma della vita, il re-

spiro di Dio nella vita. Così si muore prima di essere morti.

*"Dio non è venuto nel mondo a spiegare la sofferenza, ma a riempirla della sua presenza" (P. Claudel)*

Ma questa presenza di Dio è resa visibile dalle persone che circondano il malato. Martedì 11 febbraio, Giornata Mondiale del Malato, vogliamo pregare per questo: i malati si sentano vivi, importanti, protagonisti dei loro amori e della vita; chi li assiste sappia di essere segno vivente della presenza amorevole di Dio.

*don Renato*

Anno XIII, n. 113, dic. 2004

### **QUALCUNO BUSSA ANCORA**

"La vera tristezza non è quando, la sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro a casa, ma quando tu non attendi più nulla nella tua vita. E la solitudine più nera non è quando trovi il fuoco spento, ma quando non lo vuoi accendere più, perché pensi che nessuno verrà a bussare alla tua porta. E non avrai più soprassalti di gioia per una buona notizia, né stupore per un'improvvisata, e neppure fremiti di ansia per chi è nel dolore. La vita allora scorre piatta verso una fine che non arriva mai". Scrive don



Tonino Bello. Mi fa pensare che tristezza e solitudine spesso le creiamo da soli, quando siamo troppo sazi di surrogati, tanto da non avere più speranze né attese. Eppure Natale dice che c'è qualcuno che bussa ancora, che sta alla tua porta e desidera che tu gli apra. Spesso, molto spesso, non ti accorgi di Dio perché non lo aspetti. Magari vai tu da Dio, se ne hai voglia, ma non credi più che lui possa venire da te. Non lo aspetti più. Frastornato dai rumori non ti accorgi che bussa. Forse la

santità di una persona si misura dallo spessore delle sue attese.

*don Renato*

Anno XIV, n. 120, nov. 2005

### **NOVEMBRE**

Torno da un funerale. Era un amico, compagno di scuola dal ginnasio alla teologia, dall'adolescenza alla maturità. Poi ci siamo rivisti adulti, si leggeva sui nostri volti il passare del tempo. Poi un tumore l'ha consumato lentamente. Cosciente della morte vicina, temeva di essere di fastidio; ma aspettava gli

# Ricordo di Don Renato

amici come un tesoro prezioso. Ma questa è una storia comune e ciascuno potrebbe raccontarne di simili. Eppure è sempre nuova. Ho pensato a lui, mentre in questi giorni celebravo la Messa dei defunti. La bellezza della fede mi commuove: gli affetti, le amicizie, le relazioni di cui la vita è misteriosamente intessuta, tutto questo fa parte della vita eterna. La memoria della morte è anche memoria di tanti amori, di tanta gioia di vivere, di tante fatiche a resistere, di tante sconfitte da cui risalire. Ricordare i morti non è lugubre, è piuttosto una dolcezza, con qualche punta di senso di colpa per le occasioni mancate, ma resta sempre una dolcezza d'amore.

Prego per i morti: È il modo più vero per una comunione senza fine.

*don Renato*

*Anno XVII, n. 143, apr. 2008*

## ALTRO E LA CENA DI IERI

Siamo facilmente mortificati, ahimè! Quando un esperto consiglia di comprare tutto in anticipo, per evitare prezzi assassini. Quando una signora si adira, per i prezzi alle stelle. Quando un dietologo propone di consumare altro, come unico modo di cavarsela. Quando una

amica suggerisce di spostare alla prossima settimana, per approfittare dei saldi. E così ci troviamo alle solite: non ci sono soluzioni, se vuoi onorare le tradizioni, devi spendere; se i prezzi sono troppo alti, lascia perdere la tradizione; Mangia, vesti, vivi altro! E se fosse giunta l'occasione per stili nuovi di vita? Altro mangiare, altro vestire, altro vivere: altro non è un sacrificio e non è il caso di drammatizzare. Può sembrare che essere costretti a rinunciare alle abitudini dia un senso avvilente alla nostra mancanza di..., che umili la tradizione, mortifichi le scadenze, annulli la continuità, allontanano la stabilità dei ritmi esistenziali.

Forse, siamo abituati troppo bene: con tecnologie e comodità da "mutui", con status, grifati, per sentirci qualcuno, con tenori di vita al di sopra dei tetti di casa. Vero per noi e per nostri figli. Non è forse un'occasione per riscoprire scelte più personali, condivisioni più frequenti, valori più genuini, sacrifici che non negano di soffrire per essere più felici, veri e solidali? La tradizione Yiddish racconta: "Un poveraccio capitò in casa di Shaya Fayfer e gli

chiese da mangiare. Già da qualche giorno in casa Shaya non aveva un bel nulla, e così invece della cena decise di offrire comunque all'ospite una battuta di spirito. "Una cena avanzata ve la mangereste?" "Oh, perché no?", rispose il poverac-



cio. "Allora fate in modo di tornare domani".

*Don Olinto*

*Anno XVI, n. 135, giu. 2007*

## LA FAMIGLIA

Troppo se n'è parlato, con tante polemiche e tante stupidaggini. Il Consiglio Pastorale per un anno ha provato a guardare la famiglia con gli occhi di Dio. Non ha parlato di altri perché parlare di famiglia è parlare anche di se stessi, della propria esistenza, degli affetti, delle speranze, delle fatiche e delle delusioni, anche delle sconfitte. Ma tutto sotto lo sguardo di Dio. E allora si sente la pace, perché

sono proprio tante le famiglie che si amano, che restano fedeli, che sanno accogliere, che giungono a perdonare, che rispettano la libertà dei figli e insieme cercano di educare. Queste famiglie sono la maggioranza della gente, contrariamente a quello

che si vuole far credere; sono la speranza della Chiesa e della società intera. Anche le famiglie ricostruite dopo il dolore di una separazione portano con sé parole di Vangelo, perché sono il segno che l'amore non si ferma neppure dopo un fallimento. Spero che la lettura del lungo e appassionato lavoro del Consiglio Pastorale indichi a tutti la certezza che la famiglia che vive l'amore, nelle sue gioie e nelle sue fatiche, è una pagina vivente del Vangelo di Gesù, di quell'amore di Dio che veramente è in mezzo a noi.

*don Renato*

# Piccola storia di Natale

**C'**era una volta su di un pianoro di montagna un meraviglioso bosco di pini, abeti e larici. Quando la brezza del mattino muove le cime degli alberi essi sussurrano tra di loro. Ascoltiamoli.

"Ah!" dice un abete dal tronco rugoso, "anche quest'anno verranno qui gli uomini per portare via qualcuno di noi e trasformarlo in un grande Albero di Natale! Io però sono così grosso che non mi prenderanno".

"Veramente", dice con fierezza un abete rosso molto bello, "io vorrei essere tagliato e condotto sulle piazze, adornato di luci, Voglio vedere il mondo!".

Mentre i nostri alberi parlano tra loro, ecco giungere la macchina degli uomini. Il capo scende e dice agli altri: "Sentite, non voglio proprio toccare questo bosco stupendo...lasciamolo lì! Va bene? Gli altri acconsentono.

Però, un giovane garzone del paese, trova un piccolo pino con le radici all'aria, bruttino, forse colpito da un fulmine. "Per piacere, questo qui posso prenderlo io?"

Gli altri acconsentono e il ragazzo, tutto contento, si mette il pino sotto braccio.

Tutti ripartono. Noi adesso ascoltiamo la voce del piccolo pino storto: sentite cosa dice? Voce del pino: "Mamma mia! Hanno preso solo me che sono così brutto e malandato! Cosa faranno? Legna per il camino? Pazienza...brucerò". E si addormenta. Quando si sveglia si accorge di essere sdraiato su di un tavolo e tagliato e segato di qua e di là.

"Ohi ohi, che succede? Non ho più le mie radici! Ho come due piccole gambe e i rametti sono diventati due braccia...una di qua e una di là...che roba! E che solletico!

Mi hanno fatto una specie di testa, con gli occhi...che odore di vernice! Non capisco! voglio dormire!

Quando si sveglia si accorge di stare in una mangiatoia...sente una musica stupenda. Ma! Dove sono? in paradiso?

Ma i bambini mi mandano baci.

Ho capito! Sono diventato la figura di Gesù bambino nel Presepio in mezzo al paese; come sono felice!"

Vero, meglio di così?

*Buon Natale, Pia*



NOVERASCO



ORATORIO



MIRASOLE



OPERA

# FAR DEL BENE FA BENE.

## Non rimandiamo a domani quello che si può fare oggi.

**A**nche quest'anno la nostra comunità sosterrà attività missionarie focalizzando la propria attenzione su un paese a noi molto vicino geograficamente e con una storia importante alle spalle: parliamo dell'Albania e delle attività che in quel luogo svolge un prete diocesano **fidei donum: don Alberto Galimberti.**

**A gennaio don Alberto verrà a farci visita nella nostra parrocchia Santi Pietro e Paolo. Vi invitiamo a leggere la sua lettera testimonianza.**

*Blinisht, 5 novembre 2022  
Memoria dei Martiri Albanesi*

### Mesi di missione: racconti e notizie.

Carissimi amici, dopo qualche mese di silenzio riprendo a raccontarvi qualcosa della mia esperienza di missione in Albania.

#### Ottobre.

Il mese di ottobre qui in Albania ci sta regalando delle bellissime giornate: il cielo è terso, i campi sono rinverditati dalle

no in Italia. I migranti che durante l'estate ravvivavano il villaggio sono ripartiti: rimangono solo i pochi residenti. La piazza di Blinisht è piuttosto vuota, nonostante ci siano gli uffici del comune, il centro sanitario, la posta e due piccoli bar. Il silenzio del mattino è rotto solo dal vociare di un centinaio di bambini e ragazzi che arrivano dai villaggi circostanti per la scuola: sia la scuola primaria (i primi 6 anni) sia la scuola secondaria (3 anni più 3 anni) si trovano nei pressi della piazza. Tutto racconta di villaggi che si svuotano sempre più e che in autunno vedono la partenza di tanti giovani, che raggiungono fratelli, sorelle, cugini all'estero. Alcuni se ne vanno appena terminata la maturità, alcuni anche prima (senza terminare gli studi), altri se ne vanno pur avendo un lavoro da qualche anno: gli stipendi bassissimi, il forte aumento dei prezzi di questi mesi, la mancanza di opportunità e di sicurezze per il futuro spingono i giovani a cercare un futuro all'estero. Non vedono alternative. E' il pensiero dominante anche nelle famiglie.

#### Estate

L'estate qui in missione è stata impegnativa, piena di attività e di esperienze significative. Abbiamo iniziato a giugno con i campi estivi nei villaggi, un oratorio estivo pomeridiano. Abbiamo proseguito a luglio con i campi estivi residenziali con gli Ambasciatori di Pace a Tarabosh, nei pressi di Scutari. In 3 turni distinti per giovani, adolescenti e ragazzi abbiamo vissuto un tempo di formazione, di condivisione e di amicizia. In questo tempo segnato gravemente dalla guerra abbiamo riflettuto e lavorato sul tema della pace. Sono stati giorni intensi e gioiosi. Sempre nel mese di luglio abbiamo vissuto la missione estiva in montagna. Come lo scorso anno abbiamo visitato alcuni villaggi della nostra Diocesi, della zona di Tropoja, situati in zone difficilmente raggiungibili dove manca l'assistenza religiosa. La visita alle famiglie, il catechismo ai ragazzi, la Messa alla fine della settimana e la celebrazione dei sacramenti sono stati il segno di una presenza di chiesa che si fa vicina a chi sopravvive in situazioni



piogge delle scorse settimane, le piante lentamente prendono i colori dell'autunno. Le montagne e le colline formano una bella cornice allo spettacolo della natura che la sera offre tramonti dai colori caldi e intensi. Nei campi vedo qualche mucca, qualche gregge di capre o di pecore, qualche trattore che smuove la terra prima dell'inverno, uomini e donne non più giovani impegnati a raccogliere l'ultimo fieno. La raccolta di fichi e uva cede il passo a quella di melograni e olive. Molti purtroppo sono i campi non più coltivati. Il silenzio del mattino mi sorprende, soprattutto dopo il rientro dal breve soggiorno

difficili. Sono stati giorni di fatica su e giù per le montagne e di gioia per il piccolo gruppo di missionari (un prete, due suore e alcuni giovani). Agosto è un mese particolare in Albania: tanti albanesi emigrati all'estero tornano nella loro terra nativa per far visita ai genitori e per fare un po' di vacanza. In tanti approfittano di questo tempo in cui le famiglie si riuniscono per celebrare matrimoni e battesimi. Tra la fine di luglio e la prima metà di settembre nelle 2 parrocchie della missione ho celebrato 16 matrimoni (di cui 5 di coppie locali e 11 di emigranti), 13 battesimi e 3 cresime. In molti

casi ho dovuto anche occuparmi della preparazione individualizzata sia al matrimonio, sia al battesimo. I giorni sono volati tra incontri e celebrazioni. E' stata l'occasione per avvicinare e accompagnare queste coppie e queste giovani famiglie in questi momenti belli e fondamentali per la loro vita, cercando di far cogliere il dono di grazia che è racchiuso in queste scelte vissute con fede.

### Visite.

Negli ultimi giorni del mese di agosto ho avuto la gioia di accogliere nella missione il vescovo Mons. Giovanni Massaro con una piccola delegazione della Diocesi di Avezzano, di cui era originario don Antonio Sciarra. Tra loro Massimiliano, da sempre legato alla missione, ed Elsa, per 24 anni a servizio della missione di Blinisht prima con don Antonio poi con don Enzo. Sono stati giorni particolarissimi: girando i luoghi della missione è emerso il ricordo vivo di un passato fatto di passione e di lavoro, ma è anche cresciuta la percezione di un legame di amicizia che si rinnova tra la missione di Blinisht e la Diocesi di Avezzano.

E' una grazia che ci fa guardare la futuro con fiducia. Tra agosto e settembre sono passati dalla missione anche don Antonio Giovannini, già missionario in Albania, che mi ha aiutato per un paio di settimane nel periodo dei tanti matrimoni, e don Maurizio Cacciola, anche lui già Fidei Donum di Milano in Albania, che ha accompagnato 2 medici in un lavoro di assistenza sanitaria nella zona e nei villaggi di montagna. In ottobre ho avuto la visita di Maurizio, infermiere da anni legato alla missione, venuto a visitare alcune persone, soprattutto ragazzi, già curati con l'Associazione Hesperia Bimbi.

### Esperienze straordinarie.

Prima e dopo l'estate abbiamo vissuto con le comunità di Blinisht e Gjader 2 pellegrinaggi a Medjugorje. A fine maggio con 90 adulti, a metà ottobre con 42 giovani. 2 giorni soltanto, compreso il viaggio, per contenere i costi. La salita alla collina delle apparizioni, l'Adorazione eucaristica, le confessioni, la salita al monte della croce e la Messa conclusiva, vissuti nel silenzio, nella preghiera e nella partecipazione corale, ci hanno regalato giorni di grazia che porteranno frutti di conversione nella vita di ciascuno di noi e delle nostre comunità.

### I doni del cammino.

Mi domando come sto vivendo l'esperienza della missione a quasi 2 anni dal mio arrivo in Albania. Cosa sta succedendo in me? Cosa sto imparando? Provo ad annotare alcune impres-



sioni e alcuni brevi pensieri. Anzitutto cresce la familiarità con le persone. Cominciamo a conoscerci. Ormai i volti della maggior parte dei parrocchiani sono conosciuti. Conosco qualcosa di loro, delle loro famiglie e loro qualcosa di me. Il saluto e la parola scambiata negli incontri quotidiani intessono rapporti di stima e di amicizia, le visite alle famiglie e ai malati fanno sperimentare l'accoglienza e generano riconoscenza, le attività con i ragazzi e i giovani donano la gioia dello stare insieme e ci fanno partecipi di un cammino comune. Vivo l'esperienza di entrare in una storia. E' la storia del popolo albanese, con le sue sofferenze, con le sue tradizioni, con le sue speranze, con la sua cultura, con le sue gioie e le sue tristezze, con il suo debole sviluppo e con il dramma attuale dell'emigrazione.

Guardo, ascolto, cerco di capire, provo grande rispetto e mi domando quale sarà il futuro di questo popolo e cosa posso fare io con loro e per loro. L'esperienza di camminare accanto alle persone e di ascoltare le loro storie mi insegna ancora una volta e in modo nuovo ad amare e condividere le fatiche della gente. La mancanza di speranza dei giovani, la solitudine degli anziani che hanno figli e nipoti all'estero, l'impossibilità di accedere a cure adeguate, le situazioni di povertà di alcune famiglie, sono drammi a cui mi è chiesto di farmi vicino. Intuisco che non mi è chiesto di risolverli (sono più grandi di me) ma di alleviarli sì, portandoli nel cuore, offrendoli al Signore nella preghiera e quando è possibile con qualche piccolo aiuto.

Dopo quasi 2 anni mi sorprendono ancora e mi danno gioia 2 cose in particolare: la semplicità dei bambini e dei ragazzi e la sincerità dell'accoglienza. In un contesto di vita più essenziale, non saturo di cose e di impegni, i bambini e i ragazzi gioi-





scono per una corsa in bicicletta, per una partita a calcio o a pallavolo, ringraziano per un dono ricevuto, si sciolgono nei loro balli tradizionali, sono genuini nei loro sguardi e nel rapporto con chi gli vuole bene. Certo litigano tra loro, a volte sono difficili, hanno problemi, ma questa semplicità è reale e bella. L'accoglienza sincera che si respira anche nelle case più povere è straordinaria: l'ospite ha il posto d'onore, soprattutto se prete o suora, gli si offre sempre qualcosa da bere o da mangiare, gli si regala il tempo per parlare, si è onorati della sua presenza e riconoscenti per la visita. Con il passare dei mesi si fa più chiara anche per me la responsabilità pastorale. E' evidente che sono parroco dai primi giorni in cui sono arrivato in Albania, ma è stato necessario del tempo per inserirmi e assumere più consapevolmente il compito di progettare e coordinare i cammini e le attività della parrocchia. Insieme alle religiose e agli assistenti pastorali avverto il peso e la bellezza di dover tracciare un cammino per la crescita di queste comunità e di accompagnare ciascuno nel proprio percorso di fede. Infine avverto il gusto e la gioia di annunciare il Vangelo, di tradurlo in parole necessariamente semplici in una lingua nuova. Ne scopro la freschezza, la vitalità, ne divento sempre più discepolo, lo offro come dono ai fratelli. Avviene così che attraverso la Parola che ci rivela Gesù ci scopriamo figli amati dal Padre chiamati continuamente a conversione.

### L'inizio delle attività.

A fine ottobre quasi tutte le attività sono avviate. E' iniziata la catechesi dei ragazzi, sono partiti i momenti di oratorio e alcuni corsi di musica, lingua e sport per i ragazzi, abbiamo aperto l'anno con gli Ambasciatori di Pace, con il mese di novembre ripartiremo anche con il cammino dei giovani. In questi giorni stiamo preparando la Memoria dei martiri Albanesi che si celebra con tutta la Diocesi nella Chiesa dei Martiri di Blinisht il 5 novembre, poi avremo le Cresime dei ragazzi della classe 12esima (17 anni), infine l'8 dicembre celebreremo il



10 anniversario della morte di don Antonio Sciarra, fondatore della nostra missione. Per quest'anno mi pongo 3 piccoli obiettivi. Svolgere un serio lavoro educativo nell'oratorio di Blinisht attraverso la presenza di un educatore e l'attivazione



di doposcuola, corsi vari e momenti di gioco. Continuare un cammino formativo con i giovani curando la catechesi, la preghiera e qualche esperienza di servizio. Iniziare a radunare gli adulti e le famiglie di alcuni villaggi per iniziare insieme un percorso di fede e di condivisione. I costi e gli aiuti Dopo un anno abbondante di lavoro mi trovo a fare i conti anche con l'economia della missione. Se da una parte la gente nella sua semplicità è generosa: non mancano le offerte per la celebrazione delle Messe, per i sacramenti e in occasione della visita alle famiglie, dall'altra è evidente che le offerte dei parrochiani non bastano a sostenere le spese per le strutture e per le attività della Missione.

Considerata la situazione economica delle famiglie, aggravata in questo periodo dall'aumento dei prezzi, la maggior parte delle attività educative le offriamo gratuitamente ai ragazzi, così come le uscite formative. La necessità di spostarci e di spostare i ragazzi da un villaggio all'altro ci costringe a spendere molto per benzina e gasolio. Da mesi il gasolio è sopra i 2 euro e la benzina è di poco sotto; di conseguenza la spesa per i carburanti per noi come per la gente diventa pesante, soprattutto con un parco auto datato.

I campi estivi con gli Ambasciatori di Pace hanno avuto costi importanti; alle famiglie è stato chiesto solo un piccolo contributo. La realizzazione dei campi è stata possibile grazie ai finanziamenti provenienti da un progetto internazionale a cui

abbiamo partecipato e grazie al contributo dell'Associazione Christian e dell'associazione GUS, che ringraziamo di cuore. Convinti che l'educazione e l'istruzione hanno un valore fondamentale per la crescita dei ragazzi e degli adolescenti aiutiamo alcune famiglie nel pagamento delle rette scolastiche dei figli che frequentano il ginnasio (ultimi 3 anni delle superiori) dai Rogazionisti a Lezhe. Molte sono le manutenzioni che si rendono necessarie nelle diverse strutture della missione: chiese o ambienti parrocchiali: opere murarie, impianti elettrici e altro. Ultimi lavori importanti sono stati il rifacimento dell'impianto audio della chiesa dei martiri di Blinisht, la sostituzione delle finestre della chiesa di Baqel e la sistemazione degli accessi della chiesa stessa e della casa degli Ambascia-

tori di Pace, lavori che stiamo pagando poco alla volta. Abbiamo potuto continuare con tutte le attività grazie all'aiuto di tanti amici. Un grazie particolare alla Parrocchia S. Ambrogio di Seregno, da sempre vicina alla missione, agli amici di Avezzano e alla Parrocchia S. Giovanni di Rho che ci hanno sostenuto concretamente in questi mesi. Il periodo carico di impegni e di attività ha reso il "parto" di questa lunga lettera più lungo del previsto. Me ne scuso. Il desiderio che mi anima è quello di rendervi partecipi dell'esperienza che sto vivendo in modo tale che possiate conoscere e amare un po' l'Albania e il popolo albanese.

Vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera. Zoti ju bekoftë dhe ju ruajt. (Il Signore vi benedica e vi protegga.)



## LA NOSTRA PARROCCHIA DALL'INIZIO DELL'AVVENTO ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA SI IMPEGNA CON CHI HA VOGLIA A SOSTENERE QUESTA MISSIONE.

### ECCO LE RICHIESTE SUGGERITE DA DON ALBERTO - COME AIUTARCI.

Considerate le tante necessità della missione mi permetto di chiedere un aiuto concreto per 3 finalità particolari.

- **Progetto educativo di sostegno scolastico e animazione per il villaggio di Blinisht.** Doposcuola, corsi di musica e lingua italiana e attività sportiva. Operatori: 1 educatore e 2/3 insegnanti per i corsi. Costo stimato: € 3.500.
- **Sostituzione vecchia auto 7 posti degli Ambasciatori di Pace con un'auto più nuova 7 posti o pullmino 9 posti.** Stiamo cercando qualche occasione.
- **Progetto borse di studio per ragazzi.** Ad oggi sosteniamo in modo parziale o completo 4 famiglie nel pagamento delle rette scolastiche dei loro figli presso il ginnasio dei Rogazionisti. Costo stimato: 2.500 euro. Potrebbero aggiungersi altre situazioni in cui può essere necessario un aiuto economico per sostenere gli studi universitari di qualche ragazzo/a meritevole che però non ha le possibilità economiche. A queste 3 finalità si aggiunge il progetto di sistemazione della casa degli Ambasciatori di Pace (bagni, impianto elettrico e idraulico) per il quale si sono già attivati gli Ambasciatori di Pace italiani.

### RACCOLTA FONDI NELLA CASSETTA PRO MISSIONI IN CHIESA - PROGETTO ALBANIA

**Nel mese di Gennaio ospiteremo don Alberto che ci porterà la sua testimonianza**

# IRAN

## Radjavi (Cnri), appello all'Italia perché svolga "ruolo di guida nell'aiutare il popolo iraniano a combattere contro un regime"

“Credo che l'Italia possa svolgere un ruolo di guida nell'aiutare il popolo iraniano a combattere contro un regime i cui crimini hanno varcato i confini dell'Iran e preso di mira l'Europa. I droni del regime stanno uccidendo anche la gente di questo continente”. Lo ha detto questa mattina Maryam Radjavi, leader del Consiglio nazionale della resistenza iraniana (Cnri), intervenendo da Parigi in collegamento online alla conferenza organizzata dal Comitato interparlamentare dal titolo “Iran: le proteste per la libertà e per una Repubblica democratica. Prospettive e ruolo della comunità internazionale”. L'incontro – si legge in un comunicato diffuso oggi dai promotori dell'iniziativa – si è svolto in concomitanza con la Giornata dello studente in Iran, che “segna un punto importante per la rivolta che sta durando da 83 giorni nel paese”. La conferenza ha evidenziato “la violenta soppressione dei diritti delle donne e la violenza di Stato contro le donne mostrate dalla tragica morte di Mahsa Jina Amini durante la detenzione della 'polizia morale', che ha scatenato la rivolta in corso contro il regime”. La rivolta iraniana si è estesa a 280 città in tutte le 31 province. Il regime iraniano ha fatto ricorso a una massiccia e spietata repressione che ha causato almeno 680 morti, di cui almeno 60 minorenni. Più di 30.000 manifestanti sono stati imprigionati e si trovano attualmente in terribili condizioni fisiche e mentali e soggetti a gravi violazioni dei diritti umani. La magistratura del regime clericale ha emesso diverse condanne a morte e lunghe detenzioni per i manifestanti, mentre il destino di decine di migliaia di persone rimane sconosciuto. “Quello che ci preoccupa di più – racconta Sholeh al Sir – sono le persone che sono state arrestate, più di 30mila manifestanti, che rischiano la pena di morte. Sono donne, ragazzi giovani, minorenni. Sono persone di tutte le età come di tutte le età sono le persone che sono state uccise in questi tre mesi. Condannati e uccisi solo per aver manifestato contro il regime. Questa è l'unica accusa. La questione del velo ormai è finita. Gli slogan che si leggono per strada sono tutti contro la dittatura e per un cambio totale del regime in Iran. Sono queste le richieste”. La conferenza ha trattato anche della violenta repressione dei manifestanti, compreso l'uso di munizioni vere, pestaggi a morte, arresti di massa, torture, intimidazioni e in

particolare aggressioni alle donne. “In questi 3 mesi di rivolta – dice l'attivista –, qui in Italia, avete visto solo un po' di quello che succede veramente nel Paese”. E aggiunge: “Dopo 43 anni di repressione, la gente non vuole più questo regime. Economicamente non ha niente e quindi non ha niente da perdere. Per questo scende per strada per protestare. Le donne si trovano in una condizione ancora peggiore perché non hanno più nessun diritto e per il regime non hanno nessun valore. Infatti in prima fila nelle manifestazioni, si vedono donne, anche giovanissime di 16/17 anni. Vogliono libertà, vogliono la democrazia”. Nel suo intervento, Radjavi ha sottolineato come da allora nella nazione iraniana la protesta contro il regime è in aumento con scioperi diffusi. La leader iraniana ha poi formulato ciò che l'Italia può precisamente intraprendere per aiu-



*Conferenza in Senato sulle proteste in Iran (foto di S.Sholeh)*

tare il popolo in rivolta: frenare gli sforzi del regime per ottenere la bomba atomica; votare per espellere il regime iraniano dalla Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (Csw) alla riunione del 14 dicembre dell'Ecosoc; espellere il regime iraniano dall'Unicef per “aver ucciso bambini, imprigionato e torturato centinaia di adolescenti sotto i 18 anni” e designare le Guardie Rivoluzionarie come “entità terroristica”. Il senatore Giulio Terzi, ex ministro degli Esteri italiano e capo della Commissione per gli affari europei del Senato italiano, ha dichiarato nel suo breve intervento: “È molto importante avere una reazione a nome del nostro popolo e delle nostre istituzioni. Il regime sta cercando di ingannare l'Occidente affermando di aver abolito la polizia morale, ma non è vero. La polizia continua ad attaccare le donne che mostrano solo qualche ciocca di capelli. Il popolo iraniano non sta fermando la sua rivoluzione. Stiamo vedendo cosa è successo negli ultimi anni con tutte le altre rivolte”.

*(M.C.B.)*

# Un mondo senza pace. Almeno 23 conflitti ad alta intensità

La guerra non è solo in Ucraina, purtroppo. Secondo i dati più recenti sui conflitti dimenticati di Caritas italiana nel 2021 erano 22 quelli ad alta intensità. Con l'Ucraina si è arrivati a 23.

Se invece si tengono in considerazione anche le crisi croniche e le escalation violente si arrivava a 359 conflitti nel 2020.

Una scheda per ricordarne almeno alcuni.

*Il testo integrale potete leggerlo su: [www.agensir.it/mondo](http://www.agensir.it/mondo)  
di Patrizia Caiffa*

**E'** un mondo senza pace. La Siria, lo Yemen, il Sud Sudan, la Repubblica Centrafricana, il nord del Mozambico (Cabo Delgado), nel Nord Kivu e l'Ituri della Repubblica democratica del Congo, la guerra civile nel Tigray in Etiopia. Sono ancora tanti i conflitti nel mondo: almeno 22 guerre ad alta intensità nel 2021, 6 in più rispetto all'anno precedente, quando erano 15 (dati Caritas italiana). Con l'Ucraina, purtroppo, si è arrivati a 23. Se invece si tengono in considerazione anche le crisi croniche e le escalation violente si arrivava a 359 conflitti nel 2020, tra cui quello storico e cronico tra israeliani e palestinesi. Tra il 2020 e 2021 erano già aumentate del 40% le persone che avevano bisogno di assistenza umanitaria, per un totale di 235 milioni di persone coinvolte. Il conflitto in Ucraina ha aggiunto oltre 12 milioni di persone in difficoltà all'interno del Paese – di cui 6,5 milioni sfollati interni – e più di 4,2 milioni di persone fuggite all'estero. Il punto su alcuni dei conflitti di cui non si parla più (o molto poco).

**Siria:** Il conflitto in Siria dura da 11 anni e ha radici lontane. Nel corso della Primavera Araba del 2011, nell'ambito della strategia governativa di lotta contro il gruppo ribelle "Libero Esercito Siriano" (Free Syrian Army), il governo di Bashar al-Assad ha ripetutamente colpito obiettivi civili. Circa 500.000 le vittime. [...] 6,5 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza umanitaria, 2,5 milioni di bambine e bambini non vanno a scuola e quasi 800.000 sono malnutriti.

**Yemen:** Il conflitto in Yemen ha avuto inizio il 26 marzo 2015. Oggi la più grave crisi umanitaria al mondo, con 17,4 milioni di persone che soffrono la fame. [...]

In 7 anni di conflitto tra la coalizione governativa appoggiata dall'Arabia Saudita e i ribelli Houthi filo-iraniani oltre 24.600 attacchi aerei hanno distrutto il 40% delle abitazioni nelle città, causando più di 14.500 vittime civili dal 2017. La guerra ha costretto 4 milioni di persone a lasciare le proprie case in cerca di salvezza, 1 milione al momento si trovano nel governatorato di Marib. [...]

**Etiopia:** In Etiopia si sta consumando una drammatica crisi nella contesa regione occidentale del Tigray. A marzo è stata annunciata una tregua ma una terribile carestia, e la

difficoltà di accesso degli aiuti umanitari, rischia di affamare milioni di persone. Il conflitto tra il governo etiopico e i combattenti affiliati al Fronte popolare di liberazione del Tigray è iniziato nel novembre 2020 e si è diffuso dal luglio 2021 in altre regioni dell'Etiopia settentrionale. Le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato una campagna di pulizia etnica, con massacri, esecuzioni extragiudiziali, violenze sessuali e arresti arbitrari da parte delle forze governative, delle milizie alleate e delle forze armate eritree alleate con quelle dell'Etiopia. [...]

Circa 1,7 milioni di bambini in tutto il Tigray sono stati privati dell'istruzione in questi due anni.

**Mozambico:** Nel nord del Mozambico, nella provincia di Cabo Delgado, dal 2017 la popolazione è vittima di violenti attacchi da parte di formazioni di matrice jihadista che mirano al controllo delle risorse, con migliaia di morti, feriti e circa 800.000 sfollati. Nelle prime settimane del 2022, nei distretti di Meluco e Macomia meridionale, ci sono stati oltre 20 attacchi in 4 villaggi, con 2.800 case danneggiate o distrutte dal fuoco. Dalla fine di gennaio, più di 14.000 persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni a causa dell'inasprirsi del conflitto e ancora oggi sono alla ricerca di sicurezza e beni di prima necessità.

**Sud Sudan:** Il Sud Sudan sta affrontando la sua peggior crisi alimentare di sempre in 10 anni di indipendenza [...]. Secondo un recente dossier di Caritas italiana la situazione umanitaria resta critica, con 8,3 milioni di persone in stato di bisogno; 1,4 milioni di bambini malnutriti; 1,62 milioni di sfollati e un significativo aumento di rifugiati e richiedenti asilo, pari a 2,3 milioni.

**Repubblica Democratica del Congo:** L'Ituri è una delle province più colpite da una violenza folle nella RD Congo, insieme al Nord Kivu, al Sud Kivu e al Tanganica. Intere famiglie – compresi bambini – sono state uccise a colpi di machete, centri sanitari e scuole sono stati saccheggiate e interi villaggi dati alle fiamme.

Gli attacchi dei combattenti in tutto l'est hanno costretto intere comunità a fuggire. Perfino Medici senza frontiere è stata costretta un mese fa a sospendere le attività in due zone dell'Ituri a causa dell'insicurezza crescente. [...]

**Mali:** In Mali i jihadisti impediscono ai contadini di mietere le risaie, bruciano i loro campi e attaccano gli stessi lavoratori quando cercano di provvedere al raccolto. Secondo Acs (Aiuto alla Chiesa che soffre) la situazione è particolarmente instabile nella regione di Ségou, nel Mali centrale, a causa di scontri tra milizie della comunità locale e gruppo di autodifesa dei cacciatori di Donso, da un lato, e jihadisti dall'altro. Fonti locali parlano dell'esistenza di un terzo gruppo di banditi armati, difficile da identificare ma non appartenente né ai jihadisti né ai cacciatori di Donso.

Dai dati Unhcr il numero di sfollati maliani interni ha superato i 400.000 alla fine di settembre 2021. I rifugiati includono sia musulmani sia cristiani, anche se il numero di musulmani supera di gran lunga quello dei cristiani, dato che quasi il 90% (88,7%) della popolazione del Mali è islamica.

# CHE MERAVIGLIA!

**La vita della parrocchia è sempre in fermento, grazie a volontari grandi e piccini, studenti, universitari, scout, il coro e poi incontri, cenaforum, banchetti di beneficenza e molto, altro ancora. Tutti con un cuore grande e un grande impegno per crescere insieme.**



I nostri giovani al primo incontro.



Scambio di auguri con i giovani.



Kaminetto adolescenti accoglienza ai ragazzi di prima superiore



Kaminetto medie, gli oggetti in vendita per sostenere le spese dell'oratorio



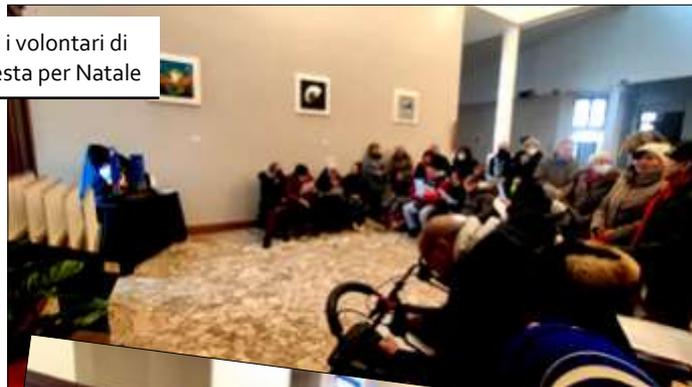
Kaminetto medie, laboratori di Natale a sostegno dell'oratorio



Il coro e la banda provano nelle sale dell'oratorio



I ragazzi con i volontari di Jonathan in festa per Natale



Grande Torneo di Ping Pong grandi e piccini



I nostri "ospiti", senza fissa dimora e indigenti del giovedì mattina, con i volontari della Caritas, per la "Colazione Natalizia" in Oratorio

"Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato" dice Gesù.

Luca 9,46-48



Peppino e Salvatore all'opera per manutenzione oratorio



Incontro Famiglie sull'Educazione e Cenaforum

GRAZIE A TUTTI I VOLONTARI  
CHE IN MODO SILENZIOSO E NASCOSTO  
STANNO LAVORANDO  
PER LA SISTEMAZIONE DELL'ORATORIO  
E DELLA SALA POLIVALENTE PER LE MANIFESTAZIONI.  
UN LAVORO PREZIOSISSIMO CHE PERMETTE A MOLTI  
DI GODERE DELLE STRUTTURE PARROCCHIALI E ORATORIANE



I Battesimi di Dicembre:  
Matilde, Leonardo e Olimpia





Gruppo Scout Opera 1



MASCI: festa per i 5 anni dig Fondazione  
e LUCE della PACE di Betlemme



Inaugurazione Angoli di Squadriglia  
Sede Scout Opera 1



# Appuntamenti da non perdere per vivere

**EUCARISTIA, BENEDIZIONE  
E SCAMBIO AUGURI  
VOLONTARI E COLLABORATORI  
DELLE PARROCCHIE  
DELLA COMUNITÀ PASTORALE**

**GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2022**

**ORE 18.30**

**SANTA MESSA E BENEDIZIONE  
SCAMBIO AUGURI  
IN CHIESA**

**ORE 20.00**

**PIZZA INSIEME  
IN ORATORIO**

**TI ASPETTIAMO  
NON MANCARE**



**Gaudete**

L'inizio della storia che ha rivoluzionato la storia.  
Un fatto che oggi ci riempie di speranza e che da  
sempre si trasforma in canto.

elevazione  
musicale  
a cappella  
con i

**QUATTRO OTTAVE**  
L'ALFABETO VOCALE

**Venerdì 23 dicembre 2022**  
ore 21:00

Sala Teatro Parrocchia SS. Pietro e Paolo  
via Dante Alighieri, 25  
Opera (MI)  
Ingresso ad offerta libera

**QUARTO CILIEGIAIO**  
SAN BENEDETTO

**IL VOSTRO AIUTO È FONDAMENTALE  
E PREZIOSO PER PAGARE L'OPERA**

**DOBBIAMO PAGARE  
IL DEBITO PER I LAVORI  
DI RISTRUTTURAZIONE**

**€ 250.000,00**

***Contribuisci facendo  
una donazione in Chiesa  
nella Cassetta o con Bonifico!***

Parrocchia Santi Pietro e Paolo  
via Dante, 25 - Tel. 02/57600310  
**Cod. Iban: INTESA SANPAOLO S.p.A.**  
**IT 53 V 03069 09606 1000 0016 9776**  
Causale: Nuovo Oratorio Opera-  
**GRAZIE DI CUORE!**

Dopo il successo del CenaForum il  
**Centro Culturale**

**San Benedetto**

organizza...

**MOSTRA FOTOGRAFICA**

Per i 100 anni di Luigi Giussani.

Una mostra per presentare e far conoscere un testimone della fede della chiesa milanese un "servo di Dio".

dal 26 al 30 gennaio 2023

In Abbazia Mirasole - Str. Consortile, 7 - Opera

Torna il

**CENAFORUM**

il 18 febbraio 2023 con il film

**ABBI FEDE**

Regia di Giorgio Pasotti

# Insieme tutto il periodo del santo Natale

## **Da Lunedì 19 al 22 Dicembre 2022**

ore 8.00 **LA NOVENA DI NATALE** dal titolo: **GRAZIE IN TUTTI I SENSI**  
Chiesa Santi Pietro e Paolo e San Benedetto in Noverasco

## **Giovedì 22 Dicembre 2022**

ore 18.30 **SANTA MESSA, BENEDIZIONE, AUGURI e PIZZA INSIEME**  
**COLLABORATORI E VOLONTARI** delle **PARROCCHIE**  
Chiesa e Oratorio Santi Pietro e Paolo

## **Venerdì 23 Dicembre 2022**

ore 21.00 **CONCERTO DI NATALE "GAUDETE"** Gruppo Vocale Quattro Ottave  
Sala Teatro Oratorio Santi Pietro e Paolo

## **Sabato 24 Dicembre 2022**

ore 18.00 **SANTA MESSA della VIGILIA** per tutti i ragazzi/e e famiglie  
ore 19.00 **SANTA MESSA di NATALE** Santa Maria Assunta in Mirasole  
ore 21.00 **SANTA MESSA di NATALE** Chiesa San Benedetto in Noverasco  
ore 23.00 **SANTA MESSA DI NATALE** Chiesa Santi Pietro e Paolo

## **Domenica 25 Dicembre 2022**

ore 8.30 **SANTA MESSA DI NATALE** Chiesa Santi Pietro e Paolo  
ore 9.30 **SANTA MESSA DI NATALE** Santa Maria Assunta in Mirasole  
ore 11.00 **SANTA MESSA DI NATALE** Chiesa Santi Pietro e Paolo  
ore 11.00 **SANTA MESSA DI NATALE** Chiesa San Benedetto in Noverasco  
ore 16.00 **SANTA MESSA DI NATALE** Cappella Anni Azzurri RSA Mirasole  
ore 18.00 **SANTA MESSA DI NATALE** Chiesa Santi Pietro e Paolo

## **Martedì 27 Dicembre 2022**

ore 17.00 **SANTA MESSA DEL PATRONO SAN GIOVANNI EV.**  
Chiesa Santi Pietro e Paolo

## **Sabato 31 Dicembre 2022**

ore 18.00 **SANTA MESSA e canto del TeDeum**  
ore 20.00 **CENA INSIEME a offerta libera e FESTA ultimo dell'anno**  
Chiesa e Oratorio Santi Pietro e Paolo (Segnare il nome sui fogli in chiesa e in Oratorio)

## **Venerdì 6 Gennaio 2023 - Epifania**

ore 15.30 **PREGHIERA MISSIONARIA e BENEDIZIONE dei BAMBINI**  
Chiesa Santi Pietro e Paolo  
I ragazzi missionari donano 1 euro "Un soldino per ..."  
Porta 1 euro per sostenere il progetto promosso dalla Parrocchia per l'Albania

## CALENDARIO

**domenica 18 dicem. DELLA INCARNAZIONE o della Divina Maternità della beata sempre Vergine Maria**

✠ 24 Kislev 5782 *Rallegrati, popolo santo, viene il tuo salvatore*  
 ☾ 24 Djumada I-Ula 1444 *Isaia 62,10-63,3b; Salmo 71; Filippesi 4,4-9; Vangelo di Luca 1,26-38a*  
 ✠ sagittario  
 [II settimana salterio]

ore 8.30 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: Sandra Perquachi]  
 ore 9.30 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 11.00 **Eucaristia** - Opera [defunti: Francesco, Rina, Enrico, Annamaria, Amelia, Arturo]  
 ore 11.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [Pro Popolo]  
 ore 12.00 **Presepe Vivente** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo  
 ore 12.30 **Pranzo di Natale** a cura dell'Auser - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo  
 ore 16.00 **Finale Mondiali di Calcio** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo  
 ore 17.00 **Sfilata Beneficienza Mercatino Caritas del Riuso** - Opera Centro Polifunzionale  
 ore 18.00 **Eucaristia Pastorale Giovanile** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: Marino]  
 ore 19.00 **Concerto Gospel** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 20.30 **kaminetto Adolescenti** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

**Lunedì 19 dicembre** *Feria prenatalizia "dell'accolto" - 2*

✠ 25 Kislev 5782 *Voglio renderti grazie in eterno*  
 ☾ 25 Djumada I-Ula 1444 *Rut 1,15-2,3; Salmo 51; Ester 3,8-13; 4,17; Vangelo di Luca 1,19-25*  
 ✠ sagittario

ore 8.00 **Novena ragazzi/e IC** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo - Noverasco Chiesa San Benedetto  
 ore 9.30 **Centro Ascolto Caritas e mercatino** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo  
 ore 10.00 **Confessioni** - Noverasco Anni Azzurri  
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Invernale in Oratorio [defunti: Salvatore]  
 ore 17.45 **Confessioni Ragazzi/e IC4** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

**martedì 20 dicembre** *Feria prenatalizia "dell'accolto" - 3*

✠ 26 Kislev 5782 *Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore*  
 ☾ 26 Djumada I-Ula 1444 *Rut 2,4-18; Salmo 102; Ester 5,1-8; Vangelo di Luca 1,39-46*  
 ✠ sagittario

ore 8.00 **Novena ragazzi/e IC** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo - Noverasco Chiesa San Benedetto  
 ore 9.45 **Incontro Diaconia** - Opera Casa Parrocchiale  
 ore 16.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Invernale in Oratorio [defunti: ]  
 ore 17.45 **Confessioni Ragazzi/e IC4** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

**mercoledì 21 dicem.** *Feria prenatalizia "dell'accolto" - 4*

✠ 27 Kislev 5782 *Sia esaltato il Dio della mia salvezza*  
 ☾ 27 Djumada I-Ula 1444 *Rut 2,19-3,4a Salmo 17; Ester 7,1-6; Vangelo di Luca 1,57-66*  
 ✠ sagittario

ore 8.00 **Novena ragazzi/e IC** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo - Noverasco Chiesa San Benedetto  
 ore 9.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Invernale in Oratorio [defunti: Angelo, Silvano]  
 ore 9.00 **Confessioni** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 9.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 16.45 **Confessioni Ragazzi/e IC4** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo  
 ore 18.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [defunti: ]  
 ore 18.45 **Catechesi Biblico-Teologica** - Mirasole on-line con don Stefano telefonando allo 02576103 / 5  
 ore 21.00 **Serata Decanale GMG Giovani** - Pieve Emanuele Oratorio

**giovedì 22 dicembre** *Feria prenatalizia "dell'accolto" - 5*

✠ 28 Kislev 5782 *Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre*  
 ☾ 28 Djumada I-Ula 1444 *Rut 3,8-18; Salmo 106; Ester 8,3-7a.8-12; Vangelo di Luca 1,63-80*  
 ♃ capricorno

ore 8.00 **Novena ragazzi/e IC** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo - Noverasco Chiesa San Benedetto  
 ore 9.00 **Confessioni** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 17.30 **Caritas - Centro di Ascolto** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo  
 ore 18.30 **Eucaristia, Benedizione e Auguri per tutti i volontari** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [def: Nicola, Donato]  
 ore 20.00 **Pizza Insieme per tutti i volontari** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

**venerdì 23 dicembre** *Feria prenatalizia "dell'accolto" - 6*

✠ 29 Kislev 5782 *Osanna alla casa di Davide*  
 ☾ 29 Djumada I-Ula 1444 *Rut 4,8-22; Salmo 77; Ester 9,1.20-32; Vangelo di Luca 2,1-5*  
 ♃ capricorno  
 ● luna nuova

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo  
 ore 9.00 **Confessioni** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 15.30 **Adorazione Eucaristica** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Invernale in Oratorio [defunti: ]  
 ore 18.00 **Kaminetto Medie e Pizza Insieme** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo  
 ore 21.00 **Concerto di Natale "Gaudete"** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

**sabato 24 dicembre** *Feria prenatalizia "dell'Accolto" - 7*

✠ 30 Kislev 5782 *Canterò in eterno l'amore del Signore*  
 ☾ 30 Djumada I-Ula 1444 *Ebrei 10,37-39; Salmo 88; Vangelo di Matteo 1,18-25*  
 ♃ capricorno

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo  
 ore 9.00 **Confessioni** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo  
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 18.00 **Eucaristia della Vigilia per i ragazzi/e e famiglie** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: ]  
 ore 19.00 **Eucaristia nella Notte Santa** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 21.00 **Eucaristia nella Notte Santa** - Noverasco Chiesa San Benedetto [Pro Popolo; ]  
 ore 23.00 **Eucaristia nella Notte Santa** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [Pro Popolo; ]

**domenica 25 dicem. NATALE DEL SIGNORE**

✠ 1 Tevet 5782 *Oggi è nato per noi il salvatore*  
 ☾ 1 Djumada I-Akhira *Isaia 2,1-5; Salmo 95; Ebrei 1,1-8a; Vangelo di Luca 2,1-14*  
 ♃ capricorno  
 [III settimana salterio]

ore 8.30 **Eucaristia all'Aurora** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: ]  
 ore 9.30 **Eucaristia nel giorno di Natale** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta  
 ore 11.00 **Eucaristia nel giorno di Natale** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [Pro Popolo; ]  
 ore 11.00 **Eucaristia nel giorno di Natale** - Noverasco Chiesa San Benedetto [Pro Popolo]  
 ore 16.00 **Eucaristia nel giorno di Natale** - Noverasco Anni Azzurri  
 ore 18.00 **Eucaristia nel giorno di Natale** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: ]

**Sabato e Domenica**  
 Sagrato Chiesa di Opera  
**Banchetto Natalizio**  
 fatto dai ragazzi/e Medie  
 a favore dell'Oratorio  
**Banchetto Libri**  
 fatto dal Centro Culturale  
 San Benedetto